LA STAMPA DELLA SERA

Frangar non flectar

TORINO, Lunedì-Martedì 1-2 Agosto 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 182 * (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 50

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5.50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in tabella delle inserzioni. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Segnalato in cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 22 per linea corpo 8. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via B. Treves, 7 - telefoni 42-039 - 43-041 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 96, Trimestre 50

Direzione, Redazione, Ufficio Inserzioni Via Davide Bertolotti, 2

Nelle alte gerarchie sindacali

La nomina dell'on. Ugo Clavenzani

a Commissario della Confederazione dei Sindacati dell'Industria

Roma, 1 sera.

Con Decreto odierno S. E. il Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, ha nominato Commissario della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Industria l'on. Ugo Clavenzani, già segretario dell'Unione dei Sindacati dell'Industria di Torino.

La nomina dell'on. Clavenzani all'alta carica alla quale lo ha designato la fiducia del Duce costituisce il più alto riconoscimento delle qualità di competenza, di equilibrio, di fermezza che Ugo Clavenzani ha sempre manifestato in tutte le cariche ed i compiti ai quali era chiamato dal Partito.

La sua recente è stata altresì apprezzata con profonda soddisfazione dalle maestranze torinesi le quali hanno avuto, nel corso di questi ultimi mesi, modo di apprezzare l'opera dell'on. Clavenzani nelle contingenze non sempre facili di ogni giorno, nelle quali egli si mostrò tenace e pur equilibrato ed intelligente assertore dei giusti diritti dei prestatori d'opera.

Ugo Clavenzani è nato a Gorgonzola il 5 luglio 1894, e nel 1915, conseguito il grado di sottotenente di fanteria entrò in guerra, dove venne inviato quasi subito nell'insanguinato settore dell'Alto Isonzo. Egli prese parte alle azioni dirette alla conquista delle pendici meridionali del Monte Nero e nel luglio, durante un'azione diretta alla conquista del Mrzli e dello Stol, rimaneva ferito. Rientrato, dopo breve periodo di cura e di convalescenza nelle file, partecipò ancora alle operazioni belliche degli anni successivi. Nel 1917 conseguiva la promozione a capitano.

Ritornò quindi nella sua nativa Gorgonzola e si iscrisse a quel Fascio nel 1922, che è la data di costituzione del Fascio stesso. L'anno dopo, nel 1924, entrava a far parte dei Sindacati e veniva nominato Vice-Segretario della Federazione Cuoiai. Nel giugno 1926 veniva poi nominato Segretario Generale della Federazione Provinciale stessa.

Nell'ultima legislatura fu eletto deputato al Parlamento, dove egli si occupò sempre, con particolare competenza, dei problemi sindacali.

L'on. Ugo Clavenzani, come è noto, era giunto fra noi nel dicembre 1931, a reggere l'Unione dei Sindacati Fascisti dell'Industria della nostra città, dove in precedenza già l'on. Balzardi aveva svolto la sua opera con sagacia ed alto senso di responsabilità. Egli veniva da Genova, dove aveva ricoperto durante tre anni la stessa carica alla quale era stato chiamato a Torino e dove aveva dato la migliore prova della sua capacità, trattando e superando parecchie questioni e situazioni non facili, talora molto delicate, quali possono prodursi in un grande centro industriale e commerciale come Genova.

Un ricco corredo di esperienze personali, una profonda passione di studiose di problemi sociali, un vero amore per le classi lavoratrici, per le classi più bisognose di aiuto e di assistenza sono le qualità preminenti dell'on. Clavenzani, delle quali egli, in tutte le circostanze della sua carriera di organizzatore sindacale, ha dato ampia e luminosa prova. E sono le qualità che le hanno designato all'alta e delicata carica a cui lo ha chiamato il Duce: delicata carica e piena di responsabilità specialmente in questo momento in cui il Regime sta forgiando la Corporazione. I lavoratori italiani possono essere lieti di questa nomina: ne sono garanti gli operai di Como, di Genova e di Torino che in questi ultimi anni lo ebbero valido e valoroso difensore.

Uomo saggio: cioè prudente ed equilibrato; pronto a battersi sempre per la giusta causa, pronto a riconoscere in pari tempo la inopportunità di una discussione e le ragioni altrui; soprattutto attento in ogni vertenza economica a quelle che sono le supreme e inderogabili ragioni del superiore interesse della Nazione.

A Torino, dal novembre dello scorso anno ad oggi, in otto mesi, egli ha avuto modo di dimostrare ampiamente queste sue squisite qualità. E gli operai lo hanno amato e gli si sono stretti attorno fiduciosi ed hanno infittito le file della fiorente organizzazione fino a forgiare un superbo esercito di quasi centomila iscritti. E grande stima e considerazione egli ha ottenuto anche dall'altra parte, dall'Unione Industriale, per la serenità della sua discussione, per l'equità dei suoi giudizi.

Si può dire veramente che egli personifica un nuovo tipo di organizzatore sindacale, quale richiede del resto la situazione dei Sindacati, non più semplici organismi diretti a difendere, in base a questioni di più o di meno, di salario o di ore di lavoro, i diritti degli operai. Nella creazione fascista del Corporativismo, mentre si stanno studiando, cioè, quegli organismi che costituiranno la più alta e completa affermazione rivoluzionaria e costruttiva del Fascismo, gli organizzatori sindacali sono stati chiamati a compiti più ardui e più alti, soprattutto più complessi, col progredire e con l'affermarsi dei compiti ai quali il Corporativismo è e sarà chiamato. Sempre maggiore preparazione, sempre più ampia e soda cultura sono richieste agli organizzatori; sempre più delicato senso di equilibrio e di percezione fra possibilità e realtà, fra mezzi e scopi; ed insieme, la fede sempre tenace, la volontà sempre tesa onde raggiungere sempre, sia pure lentamente, sia pure gradualmente, le altissime mète che il Fascismo addita alle Corporazioni.

Tra gli organizzatori sindacali che hanno sempre manifestato il possedere questa alta qualità, il essere sempre e dovunque al loro posto, l'on. Ugo Clavenzani è stato uno dei primi e dei migliori.

I Sindacati dell'Industria di Torino, da un lato lo vedono allontanarsi con vivo rammarico, dall'altro sono lieti che i lavoratori di tutta Italia abbiano nell'on. Clavenzani — ex-combattente e ferito in guerra — il fermo e sereno assertore dei loro interessi.

Il marchese Perrone Compagni Ministro di Stato

Roma, 1 sera.

Con decreto reale in corso di firma, il marchese Dino Perrone Compagni è stato nominato Ministro di Stato.

L'alto riconoscimento decretato a Dino Perrone Compagni premia la sua instancabile attività di fascista e di cittadino.

Camicia nera della vigilia, Dino Compagni fu eroico Capo di squadre d'azione ed ebbe dal Duce l'incarico di comandare la Legione Toscana durante la Marcia su Roma. Egli fu uno dei Prefetti creati dal Fascismo e nell'incarico di massima Autorità provinciale rifulsero ancora le sue doti di uomo devoto alla Causa della Rivoluzione.

EDOARDO PERRONCITO

che per venti anni fu presidente della Commissione organizzatrice internazionale di apicoltura, non avendo potuto partecipare, per la sua tarda età, ai lavori del Congresso Internazionale chiusosi nei giorni scorsi a Parigi, è stato ricordato a quei congressisti, e quindi agli apicoltori di tutto il mondo, dal prof. conte Lappi Recordati. Il prof. Perroncito è stato anche acclamato presidente onorario a vita della suddetta Commissione.

Le ingiustizie del sistema degli abbuoni

Le conclusioni sul Giro di Francia

riaffermano la grande classe degli Italiani

Camusso e Barral, arrampicatori eccezionali, hanno compiuto la fatica terribile delle tappe in salita con una forza degna di grandi campioni

Di Paco è stato il miglior velocista in gara

PARIGI, agosto.

Il Tour è finito. Le idee si riordinano. Il ricordo delle montagne barbare, che non sono risultate adatte a dividere gli uomini, domina su tutti gli altri. Non dimentichiamo che la straordinaria inclemenza del tempo ha impedito che i corridori italiani raccogliessero quel trionfo schiacciante, che è stato più volte a portata delle loro mani e commisurato alle loro meritorie capacità.

L'ostilità estrema degli elementi atmosferici ha sciupato il più bel capolavoro di forza vocativa e globale che i ciclisti italiani fossero mai stati in condizione di offrire in un Giro di Francia. E poichè le idee si riordinano e prepotenti i ricordi più terribili affiorano alla nostra memoria, rianalizziamo rapidamente col pensiero al calvario, al trionfo breve e alle morte speranze dei nostri atleti sui colli.

Uomini abituati alla carezza ed anche alla frenesia del sole, hanno sempre proceduto sui monti tra una nebbia spessa e impenetrabile, sotto l'acquazzone tamburellante, sudi tra la neve che accecava, slittando sulla fanghiglia traditrice e perversa. Dalla nebbia gli uomini emergevano indistinti, brani di nebbia anch'essi, senza spessore, ombre. Rare volte quella muraglia di bruma glaciale, attraversata da un pallido raggio di sole, si mutava in un immenso schermo vuoto. Avviluppati in minuscoli impermeabili giallastri, trasparenti e lucenti, i corridori sembravano indossare indumenti d'alghe marine.

Le tappe di montagna

La corsa attinse, in queste tappe di montagna, una forza drammatica alla quale non si poteva restare insensibili, pur sapendo che si aveva a che fare con uomini che hanno scelto questa maniera di vivere. I loro corpi subivano a volte un oscillamento che richiamava alla mente il dondolarsi lento degli elefanti, a volte un movimento di bascula epilettica. Le gambe agitate i battiti febbrili delle zampe d'una mosca che s'annaspi, erano sottoposte a un martellamento frenetico. Dietro, molto dietro ai nostri tricolari, le scene erano talvolta tali da lacerare il cuore. Bastava incontrare lo sguardo di qualcuno dei più disgraziati. Quello sguardo implorava, mendicava, non si rifiuterebbe a dire qual incoraggiamento; quello sguardo si aggrappava a tutto, allo spettatore, a ogni oggetto materiale che potesse servir d'appoggio alla loro mano che si tendeva spesso nello spazio con un gesto senza decisione. Una mano nerastra, la cui palma appariva vermiglia, coronata di sangue. Dolorosi visi da sonnambuli. Qualcuno di questi disgraziati gridava: « Spingetemi! Spingetemi! ». Ma no! Non gridava, non parlava. Era uno straordinario rantolo d'implorazione, il grido di un disperato che si affoga o che rimane circondato, in una camera senza uscita, dalle fiamme d'un incendio. Rialzato sulla sella, continuava ad avanzare. Il suo grido era assurdo. Rischiava la squalifica. Sarebbe stato più semplice che egli scendesse di macchina... Ma, ecco, la pioggia cessava un istante: egli non sapeva più discendere di sella, continuava ad arrancare verso la vetta, lassù, attraverso l'interminabile serpente nero delle automobili rovesciate sulle pareti della montagna barbara. E si trovava, così, dall'altra parte del colle, guarito, liberato. Or si trattava di precipitarsi, a picco sul vuoto allucinante, dei burroni, rasente le curve da catastrofe. E tutti questi poveri uomini, che l'inclemenza della stagione aveva consentito ci nostri di superare soltanto con un leggero scarto di tempo, si avventavano nella valiata, con un aspetto di cani che sono in procinto di mordere. Le gote gonfie, la faccia nera pel fango disseccato dal vento della corsa vertiginosa, i tratti del loro viso si discernevano soltanto grazie alle traccie d'un bianco grigiastro incrostato sugli zigomi, e alle labbra un po' colorite pel sangue richiamatovi dalla febbre dei morsi. Tutto il resto in disordine: maglia, pantaloncini, sandali, berretti, inzuppati. Uno spettacolo da disastro!

Tutta la miseria delle tappe di montagna si riassumeva nella sala della doccia. Insensibilmente, sotto l'acqua spruzzante, questi esseri dalla maschera ignobile, ridiventavano umani, distendevano i loro muscoli dall'apparenza nodosi al pari di vecchi tronchi, e si abbandonavano inerti come convalescenti.

Su questa tragedie dall'Aubisque, sul Tourmalet, del Galibier, i nostri sono passati lasciando l'impronta dei dominatori.

Desgrange è scettico

La febbre della montagna era placata. A parte gli exploits dell'ultima ora di Rebry e di Demuysère, uniche emozioni: gli spettacoli nei velodromi. Ecco, annunciato da un urlio che si propaga rapido, l'arrivo del plotone compatto. I corpi dei concorrenti ripiegati sembrano congiunti, le gambe appaiono come i tentacoli d'una massa unica gettata avanti da un cieco furore. Lanciato come un corpo di cui si potrebbe seguire la caduta accelerata, non vi è motivo perchè il plotone si arresti o si disuoci. Allora, proiettati in avanti come dalla forza di un'esplosione, un uomo, due uomini, tre, quattro, si distaccano da questa massa fatta di carne e di ferro e saettano sulla linea di traguardo, quali scheggie ferrigne destinate a ricadere di schianto.

E' contento l'organizzatore Henri Desgrange dell'attuale formula del Tour e segnatamente dell'immagazzinamento degli abbuoni? Abbiamo voluto conoscere il suo esatto pensiero in proposito ed ecco quanto ci è stato possibile apprendere dalla penna stessa del direttore dell'Auto:

« E' vero che nel beneficio degli abbuoni Leducq ha accumulato un vantaggio schiacciante sui suoi inseguitori immediati ed è vero altresì che senza abbuoni egli aveva soltanto tre secondi di vantaggio su Stoepel, 21" su Camusso e 10'8" su Pesenti, almeno fino a Mont-les-Bains. Concluderete che questo profitto di Leducq è eccessivo. Lasciatemi fornire qualche spiegazione. Io penso che, pur rimanendo alla situazione della 19.a tappa, se Leducq non fosse risultato separato dai suoi due avversari più diretti che dagli scarti insignificanti di tempo summenzionati, questo sarebbe stato innanzi tutto perfettamente inglese, giacchè Leducq s'è mostrato, fin dalla partenza, assai migliore che queste frazioni di minuto non lo indichino. E' forse concepibile che Leducq, messo a parte Di Paco, è il più veloce agli arrivi? E, se occorresse un argomento d'altro ordine, farei appello ai nostri amici italiani, di cui alcuni non hanno esitato a riconoscere la superiorità di Leducq, non in tutti i compartimenti del gioco e soprattutto nei colli, ma nell'insieme. E poi occorre pure che io vi presenti tale questione degli abbuoni sotto un aspetto, al quale voi non avete pensato.

« Anche due anni or sono Leducq aveva sulle spalle la famosa maglia gialla. Gli abbuoni non esistevano ancora. Rammentando la parte che sostenne « Dédé » egli arrivi, constaterete che in quell'anno egli fu quei che fumo ogni anno i « leaders » della classifica generale. In tutti gli arrivi in cui il plotone un po' compatto presenta per lui un rischio di caduta, « Dédé » si mette in coda al plotone, ottenendo lo stesso tempo del vincitore della tappa. Ripeto condotta è la conseguenza del regolamento senza abbuoni, poichè il « leader » non avrà altra preoccupazione che quella di conservare il proprio posto grazie ad una onesta mediocrità. L'anno scorso, Antonino Magne si comportò alla stessa maniera. Invece, con gli abbuoni, vediamo un Leducq obbligato a difendere la propria bistecca, voglio dire la propria posizione, giacchè — lo ripeto una volta ancora — se il « leader » non acciuffa gli abbuoni all'arrivo, e un altro che va a prenderseli, tutto è danno della maglia gialla; nel qual caso non solo non prende quattro minuti, ma glieno prendono quattro.

« Vedete, dunque, che il sistema degli abbuoni meriterebbe già la nostra stima anche se fosse soltanto servito ad obbligare il detentore della maglia gialla ad impiegarsi a fondo. Evidentemente riscontrate che Leducq sia rimasto avvantaggiato fino a questo punto, ma non è colpa sua se Camusso, per esempio, non figura mai agli arrivi in volata e se questo stesso Camusso, che batte sempre Leducq nelle salite, si lascia quasi sempre riprendere nelle discese dallo stesso Leducq.

Si pensa al prossimo « tour »

« Permettetemi di aggiungere che, se fossi soltanto un uomo d'affari, sarei stato ben più contento di una classifica generale che avesse visto Stoepel e Camusso a qualche secondo da Leducq. Ancora una volta, lo sportivo non sarebbe soddisfatto al pensiero che la classifica non corrisponderebbe alla verità. Inoltre mi piacerebbe sapere se, senza abbuoni, la corsa si sarebbe svolta come si è svolta con gli abbuoni.

« Terminerò con un'ultima considerazione. Gli abbuoni, stabiliti in quattro minuti al primo, due al secondo e uno al terzo, non sono un po' troppi? Non dimentichiamo che essi hanno costituito un primo saggio, che ha riscosso subito il favore del pubblico. Immaginate che un lettore del mio giornale aveva proposto un abbuono di venti minuti al primo! Vi rendete conto?

« Aprite il regolamento e vedrete che gli abbuoni vi sono fissati in sei minuti al primo, tre al secondo e uno al terzo, e che il direttore della corsa si riserva il diritto, prima della partenza, di ridurre ancora questi minuti. Ciò che del resto ho fatto. Il terminerò esponendovi un piccolo particolare, che ha il suo interesse: ed è questo: Sono stato il R. al momento della partenza del Velodromo per annunciare che gli abbuoni di quattro minuti, due minuti ed un minuto, sarebbero stati ridotti a tre minuti, due minuti ed un minuto, sempre per dire quanto questo primo esperimento mi pareva audace e mi ispirava apprensioni. Sono più convinto che mai che gli abbuoni sono un'eccellente istituzione, che ci sembrerà ben presto indispensabile.

« Non resta più che stabilire il quantum, per il prossimo Giro di Francia. Perchè nascondervi che, in base ai risultati già acquisiti, sarei incline pel 1933 a fissare gli abbuoni in tre minuti (ed anche un po' meno) per il primo, un solo minuto per il secondo e niente del tutto per il terzo. Se la mano così oggi, niente di più probabile che io cambi d'idea domani, od anche all'ultimo momento dell'anno venturo... ».

Riassumiamo i desiderata della nostra sportiva di Francia:

— Tappe corte e quotidiane.

— Abbuoni soltanto in caso di arrivi separati, in maniera da incitare i corridori alle fughe.

— Conservare alla corsa un ritmo rapido, una volta passati i Pirenei.

— Un Tour di quindici giorni o di tre settimane al massimo.

— Cambiar l'itinerario d'anno in anno, come si fa in Italia. Il Tour non deve obbligatoriamente rasentare la frontiera e la costa.

— Tornare alla formula individuale, autorizzando a presentarsi ai direttori sportivi, alle tappe, ma soltanto per il primo.

— Che le partenze separate diventino una regola costante.

D. L. P.

L'assalto ai "records" alle Olimpiadi di Los Angeles

Terza vittoria francese nel sollevamento pesi

Il capitano degli « azzurri » Facelli festeggiato per la sua ammissione nella finale dei 400 metri — La finale degli 800 metri e delle gare femminili sui 100 metri e lancio del disco saranno disputate oggi — Gli italiani favoriti nelle gare di fioretto

Dal nostro inviato speciale

CARLO GALIMBERTI classificatosi secondo nella gara di sollevamento pesi (categoria pesi medi), nell'atteggiamento vigoroso durante le alzate.

Los Angeles, 1 sera.

All'Auditorium si è svolta ieri sera la gara sollevamento pesi della categoria dei pesi piuma. Ecco i risultati: 1. Suvigny (Francia) Kg. 287,500; 2. Wolpert (Germania) Kg. 282,500; 3. Terlazzo (Stati Uniti) Kg. 280; 4. Schaffer (Germania) Kg. 267,500; 5. Pescafè (Italia) Kg. 262,500; 6. Bachtell (Stati Uniti) Kg. 252,500.

La gara di sollevamento pesi, categoria massimi, è stata vinta dal cecoslovacco Jaroslaw Skobia.

Suvigny ha vinto di stretta misura fra i « piuma » superando il suo più diretto avversario, il tedesco Wolpert, nello slancio a due braccia e superando di cinque Kg. il precedente record olimpico. Il nostro rappresentante Pescafè è apparso in cattiva giornata ed ha fornito una prova inferiore a quella che da lui si attendeva. Fra i « massimi » la lotta è stata vivace fra il vincitore, il cecoslovacco Skobia che si è aggiudicato il successo nelle ultime alzate ed il tedesco Starnberg, birraio bavarese.

Ecco la classifica definitiva per Nazioni:

1. Francia, punti 38; 2. Germania, punti 22; 3. Stati Uniti, punti 20; 4. Cecoslovacchia, punti 15; 5. Italia, punti 14; 6. Austria, punti 9; 7. Danimarca, punti 5; 8. Argentina, punti 1.

E' stato annunciato che Tisdale (Irlanda) e Harding (Stati Uniti), partecipando ieri sera alla seconda eliminatoria dei 400 metri ad ostacoli (uomini) hanno stabilito un nuovo record olimpionico impiegando entrambi 52"8.

Nella gara femminile di pietrolotto si è classificata al secondo posto Muller (Germania) con metri 43,49; terza in classifica è Fleischer (Germania) con un lancio di metri 43,29.

Le batterie per le semifinali maschili dei 400 metri che si svolgeranno nel pomeriggio di oggi, iniziandosi alle 14,20, sono state così costituite:

1ª prova: Talan (Stati Uniti), Jashiaka (Giappone), Konig (Germania), Lambert (Sud Africa); Elliott (Nuova Zelanda), William (Canadà).

2ª prova: Simpson (Stati Uniti), Metcalfe (Stati Uniti), Lutti (Argentina), Jonath (Germania), Pearson (Canadà), Wright (Canadà).

Le finali si disputeranno alle 15 fra i vincitori delle semifinali. Ieri sera intanto gli « azzurri » hanno festeggiato nel villaggio olimpionico l'atleta Facelli che è fiduciosa per l'esito della odierna lotta pur avendo riportato una leggera contusione ad un piede urtando contro un ostacolo nel corso della semifinale.

La giornata di domani dei decimi Giochi Olimpici comprende le finali di quattro categorie dell'atletismo leggero ed eliminatorie d'altre due categorie di sport.

Nella corsa di 800 metri avremo la finale, e nomi come quelli di Larva (Finlandia), Keller e Sera Martin (Francia), Peltzer e Danz (Germania), Tavernari (Italia), Ben Eastman (Stati Uniti) e Martin (Svizzera) sono garanzia di lotte emozionanti.

Altra finale per i 100 metri femminili e per il salto in lunghezza, che conta numerosi concorrenti. La lotta vera e propria si prevede tra Egger (Australia), Rasmussen (Danimarca), Barlier (Francia), Köchermann (Germania), Nambu (Giappone), Pastera (Olanda), Biro (Romania), Boyle e Gordon (Stati Uniti); Svenson (Svezia) e Balogi (Ungheria). Nel 1928 la gara di salto in lunghezza fu vinta da E. B. Hamm (Stati Uniti), il cui record resterà forse imbattuto quest'anno.

Le donne disputeranno la finale del lancio del disco. Seguiranno eliminatorie e semifinali per i 110 metri ostacoli, per la corsa su 200 e su 800 metri.

La corsa ostacoli su 110 metri, vinta nel 1928 dal sud-africano S. J. M. Atkinson, dati i numerosi campioni di gran classe che la compiranno, sarà disputatissima. Tra i concorrenti troviamo nomi notissimi, come: Aldatz (Argentina), Ravaglia (Brasile), Sorroca (Cile), Sjostedt (Finlandia), Miki e Jujiti (Giappone), Burghley (Inghilterra), Facelli (Italia), Albaktson (Norvegia), Beard, Smithman e Keller (Stati Uniti) e Petterson (Svezia).

Eliminatorie e batterie avremo anche nella corsa su duecento metri, ove concorrono le massime i medesimi sprinter che nei 100 metri. Gli Stati Uniti vi sono rappresentati da velocisti quali Wykoff, Tolan, Metcalfe e Simpson, ognuno dei quali ha battuto qualche record americano. Prove brillanti si attendono pure da Pina e Lutti (Argentina), Carlton (Australia), Williams (Canadà) vincitore nel 1928, Engel (Cecoslovacchia), Jonath (Germania), Yoshika (Giappone), Toetti (Italia), Brofoss (Norvegia), Joubert (Sud-Africa).

Per i 5000 metri corsa avremo prove eliminatorie. La eccellente squadra finlandese è favorita. E' quasi tradizionale che i Finlandesi vincano i 5000 metri, e i campioni che disputano quest'anno la prova danno alla Finlandia giustificate speranze che la tradizione sia confermata. I Finlandesi sperano soprattutto in Ritola, il trionfatore del 1928, Lahtinnen e Ischallo. Questo terzetto ha al suo attivo tempi migliori di quelli segnati da tutti gli altri concorrenti, tra i quali si notano: Ribas (Argentina), Gomez (Brasile), Syring (Germania), Svenson e Burns (Inghilterra), Jörgenson (Norvegia), Lermond, McCluskey e Moore (Stati Uniti), Kusocinski e Lindgren (Svezia).

Nelle gare di fioretto, che continuano, sono favoriti nella classe maschile italiani, Francesi e Argentini, nella classe femminile la campionessa tedesca Helene Mayer.

Nell'« Auditorio Olimpico » continuano gl'incontri di lotta in stile libero e nel « Rose Bowl » avremo le semifinali e il ripechage delle gare ciclistiche su 1000 metri (individuali), le eliminatorie e batterie dei 4000 metri a inseguimento per squadre.

Domattina al Riviera Country Club presso Santa Monica, per la prima volta dall'inizio dei Giochi Olimpici, faranno la loro apparizione i cavalli, con gare d'equitazione inclusa nel pentathlon moderno. Le previsioni favoriscono i campioni degli Stati Uniti e del Giappone.

L. E.

PIERINI terzo classificato nella gara di sollevamento pesi (categoria pesi leggeri) con un totale di alzate di Kg. 302,500)

Anche a Los Angeles, come a New York, l'arteria principale porta il nome di Broadway. Questa magnifica strada, come dimostra la nostra fotografia, presentava uno spettacolo meraviglioso, tutta adorna di bandiere e di festoni, in occasione dell'arrivo degli atleti di tutto il mondo per la decima Olimpiade.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

I debiti privati

Risolto il problema dei tributi di guerra, in via di soluzione quello dei debiti interalleati, sta per iniziarsi in Europa e nelle due Americhe la grave questione dei debiti privati.

Vi sono due tipi di debiti commerciali, quelli tra Stato e Stato e quelli all'interno di ogni Nazione.

La Germania, gli Stati Danubiani, tutta l'America del Sud hanno contratto negli anni della prosperità diecine di miliardi di prestiti a New York, a Londra ed a Parigi.

In tutti i Paesi — e particolarmente in Germania e nell'America del Nord — aziende agricole ed industriali hanno contratto all'interno del Paese enormi debiti.

Nel corso di tre anni i prezzi all'ingrosso sono diminuiti del trentacinque per cento, i prezzi dei prodotti agricoli del cinquanta per cento: queste diminuzioni significano che il peso dei debiti è raddoppiato.

Sia tra Stato e Stato, sia all'interno d'ogni Paese, sarà possibile ai debitori mantenere gli impegni assunti?

Dopo il problema delle riparazioni e dei debiti interalleati non passeranno molte settimane che la questione dei debiti privati sarà all'ordine del giorno.

La discussione è già impegnata in Germania. I Partiti di Destra reclamano dal Governo una diminuzione nell'interesse e possibilmente del capitale dei debiti commerciali tedeschi verso l'Inghilterra e gli Stati Uniti ed il Governo di von Papen ha già replicato ufficialmente che non è indifferente al problema che fa parte d'un piano di riforme generali dell'attuale Governo tedesco.

L'esempio tedesco sarà indubbiamente seguito da altri Stati. Si tratta di evitare un fallimento e di giungere ad un accordo tra debitori e creditori. Il problema sarà trattato per una discussione ufficiale nel corso del prossimo inverno, a meno che nell'attesa non si debba registrare un sensibile aumento nei prezzi delle materie prime.

Ripresa in Borsa

Come abbiamo ripetutamente previsto su queste colonne, dopo la conclusione dell'accordo di Losanna, le Borse internazionali continuano a mantenere una tendenza al rialzo.

New York è in aumento incoraggiata dalla ripresa del dollaro, da un aumento del traffico ferroviario, dalle recenti dichiarazioni del senatore Borah che fanno ritenere possibile un'intesa sui debiti interalleati e sulla Conferenza economica mondiale.

Sintomatico a questo proposito il viaggio dell'Ambasciatore Mellon a Washington, dell'Ambasciatore inglese negli Stati Uniti a Londra, il colloquio, ed il comunicato ufficiale che ne è seguito, tra l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi (di ritorno da un viaggio in America) ed Herriot. Anche a Parigi tutti i movimenti ribassisti incontrano una resistenza insolita. Vi sono delle scadute deboli, ma la tendenza generale rimane ferma e sostenuta. Ottanta titoli tassi della Borsa di Parigi hanno oggi un valore del trenta per cento superiore ai minimi segnati nel secondo semestre del '31.

Berlino e Londra hanno pure una tendenza ferma: la prima malgrado la incertezza politiche; la seconda nonostante le difficoltà provocate dalle discussioni di Ottawa.

In somma in tutte le Borse si delinea un movimento di ripresa generale. Esso è destinato a prendere più vaste proporzioni nel corso del prossimo autunno se il miglioramento della situazione politica provocherà almeno una parziale ripresa degli affari.

Gli alleati della Francia

Il Ministro delle Finanze jugoslavo si trova attualmente a Parigi ed ha iniziato trattative col Governo francese. Si tratta dell'ennesimo tentativo di Belgrado per ottenere un prestito dal grande alleato. In seguito agli accordi di Losanna la Jugoslavia ha visto aggravarsi la sua situazione finanziaria, perchè ha perso ogni speranza di incassi in conto riparazioni.

Quando Hoover or è un anno proclamò la moratoria, la Francia, per evitare il fallimento dello Stato jugoslavo, ha dovuto intervenire con un prestito. Governo ed opinione pubblica in Francia non sono però nel momento attuale favorevoli alla concessione di nuovi crediti ai piccoli Stati satelliti.

Società di Navigazione

Piroscafi per un tonnellaggio di quattordici milioni di tonnellate sono inoperosi nei porti del mondo. Quelli ancora in navigazione hanno ridotto la loro attività. In seguito a questa situazione le Società di Navigazione inglesi stanno elaborando un piano per un ulteriore disarmo. L'Inghilterra, che dispone d'un terzo del tonnellaggio mondiale, spera che l'esempio sarà seguito dalle altre Nazioni. Dall'aprile ad oggi il tonnellaggio delle navi inoperose nei porti d'Inghilterra e d'Irlanda è aumentato del ventidue per cento.

Il belga

Si è notato negli ultimi giorni alle Borse di Londra e di Parigi un'energico intervento della Banca d'emissione di Bruxelles in difesa del belga. La moneta del Belgio — afferma l'Information, l'organo della finanza francese — mantiene il suo valore solo grazie ad interventi quotidiani di carattere ufficiale.

Il lettore.

Il Duce parla ai dirigenti

dell'organizzazione lavoratori agricoli

Roma, 1 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia, al termine dei lavori del convegno, i membri del Consiglio nazionale della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, accompagnati dall'on. Razza, presente S. E. Biagi.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 1. — Prometente inizio di settimana malgrado gli affari sempre più scarsi. Prezzi migliori per la maggior parte dei valori e più specialmente per le Banche Italia, Rubattino, Sabaudo, Terni e Fiat.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	72,50	72,40
100	Id. f. c.	72,75	72,65
100	Consol. 5% c.	80,45	80,525
100	Id. f. c.	80,775	80,75
500	Torino 6% a.	486,25	486,25
500	S. Paolo 5%	480 —	480 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Venezia 3,50%	— —	— —
100	Vittorine 3%	— —	332 —
500	Ferrov. 5%	274 —	275,25
100	B.T. Nov. 1935	100 —	100 —
100	B.T. Nov. 1934	99,40	99,50
100	B.T. Nov. 1940	98,80	98,80
100	B.T. Nov. 1941	98,825	99 —
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1355 —	1360 —
500	Banca Comm.	1035 —	1034 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	597,25	599 —
250	Mediterranee	265 —	278 —
500	Meridionali	490 —	494 —
80	Conulich	25 —	25 —
200	Navigaz. A. I.	45 —	48 —
200	Lloyd Sab.	68 —	74 —
25	Cirio Lanzo	175 —	175 —
100	Italiana Gas	12,50	12,75
50	Stige	83,25	83 —
250	Elettr. A. I.	75 —	75 —
125	Sip	35 1/8	35 1/8
500	Terni	124 —	126 —
100	P. C. E.	58 —	57 —
500	Savigliano	548 —	548 —
250	Nebiolo	92 —	90 —
200	Bauchiero	130 —	130 ex50
100	Tedeschi	35,50	35,75
200	Fiat	127,75	129 —
50	Monte Amiata	29 —	29,50
100	Montecatini	88,75	89 —
100	Ollomont	163 —	165 —
250	Monteponi	141 —	141 —
25	Schlapparelli	11,50	11 —
100	Mira Lanza	50,25	48 —
100	Cir	120 —	120 —
500	Acqua Potab.	308 —	308 —
100	Fiorio	82 —	81,50
200	Viscosa	116 1/8	116,50
25	Valli Lanzo	17 —	17 —
250	W. Martiny	— —	— —
200	Ital Stabili a.	196 —	196 —
100	Cartiera Ital.	54 —	53 —
500	Cart. Burgo	187,50	186 —
100	Pirelliana	11,75	12 —
80	Fornaci	238 —	236,50
70	Tessi	— —	— —

CAMBI: Parigi 76,90; Svizzera 382; Londra 69; New York 19,61.

MILANO, 1. — La settimana si inizia con attività ancora limitata. Il mercato mantiene le sue buone disposizioni e la chiusura registra nuovi leggeri progressi nei valori titoli. Torniamo in ribasso pluslenza la Banca Italia che da 1355 della chiusura precedente, si fissa a 1360, e migliori pure le Comit ed i Bancari, le Mediterranee; le Rubattino fra i trasporti. Poche transazioni nei Tessili, fra i quali guadagnano terreno le Cot. Olona, le Stampati, le Cantoni Coats, le Tosi, le Targetti, le Cascami Seta; migliori le Viscosa, Snia Aniline, Montecatini, Fiat, gli Elettrici le Sesa, Edison, Tirso, Selt e le Terni. La leggera reazione i Fondiari e le Burgo a 182: progrediscono le Italcementi trattate a 229 e 229,50. Sempre ottimo il contegno dei titoli di Stato, che ripetono i prezzi precedenti.

Rend. 3,50% 72,40; Cons. 5% fm. 80,70; Banca Italia 1360; Banca Comm. 1035; Banco Roma 105; Credito Ital. 670; Credito Mariti. 500; Elettrofin. 7,50; Consorzio M. 599,50; Mediterranee 270; Meridionali 492; Verzocchi Cartiere Fer. 105; Conulich 24,50; Rubattino 109,50; Lib. Triest. 25; Col. Cantoni 1220; Elicse 149,50; Furter 40; Val Olona 71; V. Serlana 40; V. Ticino 70; Stampati 405; Cantoni Coats 248; Lin. Cam. Naz. 112,50; Rose, Varzi 220; Rotondi 165; Tosi 78,50; Colon. Merkl. 13,75; Un. Manif. 231; Gavardo 660; Mossi 1725; Targetti 39,50; Cascami 240; Bernasconi 33,50; Snia 116,75; Pacchetti 31; Annaldo 17,50; Riva 83; Metall. It. 119; Aniata 29; Montecatini 89; Dalmine 92; Breda 16; Bianchi 24; Isotta 9,50; Fiat 129,75; Misuri Silv. 7; Reggiane 22; Adriat. Elettr. 118; Brioschi 98; Cieli 125,50; Diamine 134; Broemlana 143; Valdarno 116; Alta Italia 73; Emiliana 183,50; Trento Adda 214; Adamello 71,50; Soso 33; Edison 409; Id. l'ostergate 260; Sip 34,75; Tirso 104; Ed. Fiore Toscana 171; Virzola 201,50; Meridionali Elettr. 158; Terni 129; Ea. Elettr. 18,75; Italcemble 57,50; Terconiario 25,50; Distill. Ital. 95; Erbiania 826; Ind. Zucch. 480; Half. I. L. 458; Italgas 15; Mira Lanza 49; Petroli It. 8; Aedes 125; Fond. Reg. 1,95, id. 7% 11,50; Fondi Rust. 6,75; Beni Stab. 192,75; Saturnia 29; Past. Baroni 33; Alberghi Venezia 22,25; Italo Am. 15; Pirelli It. 480; Pirelli e C. 141; Ced. Milano 476; Ilvaltal 37; Dell'Acqua 71; Vedetta 32,50; Veneto 3,50% 82,50; Cred. Veneto 5% 455; id. 6% 490; Cons. ser. 4% 387, id. 5,50% 447; Buoni Nov. 5% 1934, 99,75,5 id. 1940, 98,70,5, id. 1941, 98,85; Obbl. 5,50% Banca Lav. 427. — CAMBI: Parigi 76,90; Zurigo 382; Londra 69; Amsterdam 793; Madrid 158; Bruxelles 273; Berlino 467,50; Praga 58,35; New York cheque 19,61.

GENOVA, 1. — Calmi i Consolidati ed i Buoni del Tesoro. Mercato ristagnante con ottime disposizioni; si sono consolidati gli avanzi conseguiti nell'ultima riunione e perdurano le domande. I titoli sono ancora notevolmente aumentati. Specialmente favoriti la Banca Italia, Meridionali, Mittel, Rubattino, Sabaudo, Ilva, Fiat, Terni, Industrie, Raffinerie. Cambi invariati.

Rend. 3,50% fm. 72,60; Cons. 5% fm. 80,75; cont. 80,60; Veneto 3,50% 83,25; Banca It. 1536; Banca Comm. 1035; Banco Roma 106; Credito It. 671; Credito Mariti. 500; Elettrofin. 8; Meridionali 495; Mediterranee 270; Rubattino 110; Lloyd Sabaudo 74; Alta Italia 50; Polare 45; Snia 118,50; Montecatini 89,50; Ilva 84,50; Aquila 18; San Giorgio 149; Fiat 130; Ea. Elettr. 19,50; Selt 170; Sip 37,50; Terni 129; Eridania 227; Ind. Zucch. 492; Half. I. L. 459; Distill. It. 97; Molini A. I. 321; Aedes 125,50; Beni Stab. 192; Buoni Nov. 5% 1934, 99,75, id. 1940, 98,80, id. 1941, 98,87,5. — CAMBI: Parigi 76,90; Svizzera 382; Londra 69; Olanda 793; Spagna 159; Belgio 273,50; Berlino 467,50; Praga 58,50; Buenos Aires, carta 4,25; New York 19,61.

ROMA, 1. — Rend. 3,50% cont. 72,40, fm. 72,50; Cons. 5% cont. 80,32,5, fm. 80,70; Veneto 3,50% 83,25; Cons. Miglior. 4% 476; Banca It. 1561; Credito Fond. 446; Banca Comm. 1035; Credito It. 671; Banco Roma 105,50; Meridionali 490; Tram 193; Rubattino 108; Sala 117, Metall. It. 119,75; Ilva 84,50; Montecatini 89; Ansaldo 17; Fiat 128,50; Terni 128; Elettr. Gas 209; Aeata 78,50; Romana Zucch. 97; Fondi Rustici 6,50; Immobiliare 467; Beni Stab. 192,25; Impr. Fond. 84; Risanamento 785 pr; Acqua Marcia 648; Obbl. 5,50% Banca Lav. 429; Buoni Nov. 5% 1934, 99,70, id. 1940, 98,85, id. 1941, 98,87,5. — CAMBI: Parigi 76,90; Londra 69; Zurigo 382; New York 19,61.

TRIESTE, 1. — Rend. 3,50% fm. 72,50; Cons. 5% fm. 80,50; Veneto 3,50% 83; Adria 16; Cosulich 21,50; Lib. Triest. 25; Lloyd 80; Assic. Generali 2680; Buoni Nov. 5% 1934, 99,70, id. 1940, 98,85, id. 1941, 98,85. — CAMBI: Parigi 76,90; Londra 69; New York 19,61; Zurigo 382.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 30 (6. I. A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa: cambio su Italia 11,44 pesos-oro, 5,03 pesos-carta; cambio su Londra 39 7/8 pesos-oro, 13,68 pesos-carta; cambio su New York 3,71 pesos-oro, 3,8863 pesos-carta.

Rio Janeiro, 30. — Cambio su Italia 697 reis; cambio su Londra 5,39/128.

Montevideo, 30. — Cambio su Italia 935; cambio su Londra 19.

Santiago, 30. — Cambio su Londra 88.

Lima, 30. — Cambio su Londra 17,50.

CAIRO, 1. — Rio Janeiro, 30. — Quotazione carta tipo 6, per 10 lg. 12900 reis; id. id. tipo 7 19600 reis.

L'accordo tra Canadà e Stati Uniti

per il canale navigabile

Washington, 1 sera.

L'impressione suscitata in tutta la Confederazione dall'annunzio della firma dell'accordo tra Stati Uniti e Canadà per la costruzione di un canale navigabile anche per i grossi piroscafi tra i Grandi Laghi ed il fiume San Lorenzo, è stata enorme. Esso infatti è destinato a compiere una vera rivoluzione nei traffici di regioni ove vivono complessivamente 60 milioni di persone. Basti sommariamente accennare che la nuova via navigabile sarà completamente lunga circa 2600 chilometri e potrà, fino dal primo momento, assorbire dai 19 ai 24 milioni di traffico marittimo. Essa interessa soprattutto 18 Stati del «Middlewest» americano e le vaste regioni granarie del Canadà: immenso territorio ove fioriscono importanti industrie e che costituisce uno dei più poderosi granai del mondo.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Casa Ribonaldi Articoli Manufatti (in liquid.), via Cibrario, 4, presso studio Ronco, ore 17 (2-3 stessa ora).

— Soc. An. Fabbrica Italiana cinghie e articoli tecnici, piazza Statuto 9, ore 21, straord. (2-3 stessa ora).

Genova. — «S.A.F.G.» Bosco e C., via San Sebastiano 20, ore 15, straord. (16-3 stessa ora).

Milano. — Soc. An. «Impex», presso studio Albertoni, piazza S. Ambrogio 2, ore 17, straord. (16-3 stessa ora).

— Soc. An. Litografica Italiana (in liquid.), via S. Damiano 32, ore 15, ord. e straord. (2-3 stessa ora).

— Soc. An. Quartieri Rugabella, via Rugabella 9, ore 11, straord. (3-5 stessa ora).

Roma. — Soc. An. Industrie Agricole Nettunesi, piazza S. Silvestro 81, presso studio Guidi, ore 11,30, straord.

— Soc. An. Bonifica Agro Pontino, piazza S. Silvestro 81, presso studio Guidi, ore 11, straord.

— Soc. An. Industrie Agricole Cisternesi, piazza S. Silvestro 81, presso studio Guidi, ore 10,30, straord.

— Soc. An. Edilizia «La Pineta», piazza S. Silvestro 81, presso studio Guidi, ore 10, straord.

— Soc. An. Industrie Moderne, piazza San Silvestro 81, presso studio Guidi, ore 12, straord.

Voghera. — Banca di San Marziano, via Emilia 70, ore 11, straord. 6-3 stessa ora).

Spettacoli cinematografici

CHERUBINI: «Schiavi della carne». L. 6 e 4. VITTORIA: «Allegro fantasma». Prezzi L. 6 e 3. SPLENDOR: «Carcere». Fant. Ital. Polit. L. 3 IDEAL: «Il marito ricco». Clive Brook. ALPI: «La riva dei Bruti». Carmen Boni. STATUTO: «Il ferroviere» (Ultimo giorno). BORSA: «Ultimi giorni di Pompei». Sonoro. PRINCIPE: «Luna di miele» e Varietà. MAFFEI: «Amori mercantili». Varietà. Pas. STADIUM: Capolavori cinematogr.: Marcel.

Ultimo giorno del FERROVIERE
con Lon Chaney al «Cinema Statuto».

GRETA GARBO al CINEPALAZZO
entusiasma in: LA TENTATRICE.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

17,10: 18: Quintetto — 18,45: Comun. del Consorzi agrari e del Dopolavoro. — Ore 19,5: Musica varia — 19,30: Dischi — 20,20: Libri e autori — 20,35: Concerto orchestrale — 21,20: «Con gli occhi socchiusi», commedia in un atto di Cesare Lodovici; commento musicale di Claudio Debussy — 23 (circa): seguito del Concerto orchestrale.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
EUGUSTO PARAVIA - Red. responsabile

Cronaca di Città e Provincia

PROBLEMI URBANISTICI

L'imponente sviluppo di Genova

GENOVA, luglio.

Decisamente Genova è una delle nostre città che più sente il fervido influsso rinnovatore della nuova èra.

Tracciate le maestose direttrici per un porto con un elevato chilometraggio di banchine, e dotato dei più perfetti meccanismi, e risolto pure, al tempo, il difficile problema della viabilità nella zona centrale con nuove vie e parecchi trafori; Genova, quasi soffocata dal costante incremento del traffico, si proietta ora sulle balze ridenti della riviera di Levante.

Progetto di massima questo, che appare logico, se non geometricamente giusto in tutto il suo dettagliato sviluppo.

E' indiscutibile che questa città mediterranea per eccellenza, dopo aver assistito per una sua maggior prosperità i Comuni circonvicini, dilatò i suoi freschi polmoni e le sue capaci arterie verso oriente, settore per la sua topografia eminentemente turistico.

La nuova città, la città del 1950, si estenderebbe così lungo la corda dell'arco, che ha per estremi la vecchia Genova e la ridente Nervi.

Se il progetto si presenta oggi così grandioso, altrettanto il lavoro, per la sua realizzazione, si manifesta in forme veramente ciclopiche.

Chi conosce questa zona montuosa, che dalle collinette di Albaro si snoda lungo la riviera, tagliando Sturla Quarto e Quinto, per raccordarsi a Nervi si avvede senz'altro delle enormi difficoltà, che saranno superate con quello stile del nostro tempo.

Si tratta innanzi a tutto, per dare a Genova la continuità urbana (chiamiamola così) in questo settore, di costruire due grandi arterie, aventi la prima a quota 40 il raccordo a Sturla con l'attuale litoranea per salire a S. Ilario e la seconda tra quota 80 e 100 il raccordo a S. Martino per spingersi sino a Nervi.

La prima di queste due strade, che sarà il centro nervoso della città nuova, assorbendo e distribuendo simultaneamente il traffico della zona, riceverà le principali cure dei tecnici.

Per la sua funzione, la sua sezione trasversale avrà una misura di ventiquattro metri con la possibilità di un eventuale allargamento, mentre le sue pendenze non dovranno superare il 5 per cento anche in curva. Lungo questa arteria, per la sua elevata larghezza, potranno correre anche i più svariati tipi di veicoli, come pure i pedoni potranno servirsene agevolmente, essendo stati assegnati nel progetto i due marciapiedi laterali, di due e tre metri in larghezza.

La seconda invece, per la sua configurazione, avrà un carattere eminentemente turistico, toccando per il suo variabile profilo altimetrico i piccoli altipiani della riviera levantina.

In complesso due grandi strade, che assimileranno con ordine le diverse correnti di prosperità della regione ligure.

Naturalmente a queste arterie dovranno accoppiarsi i più celeri sistemi di comunicazione e trasporto. Genova nuova, per avere quell'intero respiro di benessere di questo grandioso progetto stradale, sarà collegata in pochi minuti al porto ed alle principali stazioni ferroviarie dalla metropolitana.

Il suo tracciato è stato studiato con andamento il più possibile rettilineo e con la minima pendenza, tanto da assicurare una velocità di trenta chilometri orari.

Per le regioni collinose che attraverserà, sono stati posti allo studio dei brevi trafori e gallerie in cemento armato, che abbrevieranno e renderanno soprattutto rettilineo lo sviluppo della piccola rete ferroviaria.

La metropolitana partirà da Capolungo (Nervi) per costeggiare in parte, con via aperta o chiusa, la riviera toccando quindi tutti i rioni della nuova Genova, che hanno per nomo Quinto, Quarto, Sturla, per giungere ad Albaro, stazione di smistamento.

Da qui la linea si biforcherà, per portarsi con un tronco verso piazza di Francia e arrivare per la Galleria di via Dante in piazza De-Ferrari, mentre l'altra, insinuandosi lungo la vecchia galleria ferroviaria, non più in attività, raggiungerà la stazione di Brignole, da cui per una nuova galleria, sotto l'Acquasola, proseguirà per Principe ed il porto.

Complessivamente il tratto piazza di Francia-Nervi, che ha uno sviluppo di circa 9 chilometri, sarà percorso in meno di 20 minuti con sei fermate.

Accanto alla metropolitana ed alle linee tranviarie che disimpegneranno un semplice servizio locale, per dare ancora maggior facilità al movimento si predisporranno pure celeri linee automobilistiche. Pure questo servizio verrà suddiviso in due tronchi che complessivamente abbracceranno le regioni più popolate.

Una linea si estenderà lungo l'attuale litoranea, ma alquanto più larga ed in minor pendenza, mentre una seconda percorrerà la grande arteria turistica di circonvallazione.

Stabilito, anzi, quando saranno attuate queste grandi strade di comunicazione, Genova potrà contare, per un ulteriore sviluppo urbano, su di un altro grandioso piano regolatore nella zona di Levante.

Luigi Vocca

Note spicciole

Esami fuochisti. — Il Ministero delle Corporazioni ha autorizzato una sessione d'esami per conduttori di caldaie a vapore da tenersi nella prima quindicina del mese di ottobre p. v. e nella prima quindicina di novembre, in Torino. Il termine utile per la presentazione all'Ispettorato Corporativo di Torino, via Santa Teresa, 21, delle domande di ammissione, scade il giorno 30 settembre per Biella, ed il 31 ottobre per Torino.

Lettori! Un'opera buona = al giorno =

Ad una shermitrice

Si è rivolta all'«Opera Buona» una shermitrice professionista, ridotta in deplorevoli condizioni da una serie di disgraziato contingenze.

Si tratta di certa C. G., abitante in via S. Benigno 9, insieme alla sorella, anch'essa sarta, in scabrosa e fioretto. La C. G. fu degente per quasi due mesi all'Ospedale «Maria Vittoria», dove subì una difficile laparatomia; e fu dimessa a breve distanza dall'operazione, non appena cioè fu in grado di alzarsi dal letto.

La poverotta avrebbe necessitato di tranquillità e di ottimo nutrimento per affrontare la lunga convalescenza, mentre invece essa si trova nella più squallida miseria e patisce delle privazioni che tornano a pregiudicare la sua salute.

Alla C. G. assegniamo il nostro odierno sussidio di 50 lire.

Ritorno di bambini dal mare

Questa mattina, col treno delle ore 10,27, hanno fatto ritorno da Loano 362 Balilla, appartenenti all'Ospizio Marino Piemontese. Erano ad attenderli il dott. Jacio, medico provinciale, l'avv. Moccagatta ed altre personalità.

I bambini, che apparivano tutti in eccellenti condizioni di salute, vennero condotti nel giardinetto sul piazzale adiacente a via Sacchi e qui raggiunti ai famigliari che si erano recati a riprenderli.

Ha prestato servizio d'ordine un nucleo di agenti municipali alle dipendenze dell'ispettore cav. Baisa.

Viaggio goliardico a Riga

per il Congresso studentesco

L'Ufficio Stampa del G.U.F. comunica:

«Si informano i goliardi che dal 5 al 15 prossimo agosto si svolgerà a Riga (Lettonia) il XIV Congresso della Confederazione internazionale degli studenti. La spesa del soggiorno a Riga (tutto compreso dal 5 al 15 agosto) è di «lotte» 104, pari a lire 406 circa. Detta somma deve pagarsi all'arrivo a Riga. L'importo del biglietto ferroviario a tariffa intera in 2.a classe da Torviano a Riga (via Vienna-Bohmisch-Varsavia-Wilno-Turmont) è di circa 550 lire. Le ferrovie lettoni, per il percorso da Zemgale (Turmont) a Riga, concedono una riduzione del 50 per cento sulle normali tariffe, dietro presentazione di una speciale tessera che, al caso, verrà inviata allo studente da questa Segreteria.

TEATRI

«Strade» di M. Galdieri al Michelotti

Questa sera — come abbiamo già annunziato — la Compagnia Bluette-Navarrini metterà in scena al Teatro del Parco Michelotti la nuova rivista in 2 tempi, «*Strade*», di Michele Galdieri, musicata dal M.o Dan Caslar.

Quest'ultimo lavoro teatrale del nostro brillante collega Galdieri, allestito con molta cura da Nuto Navarrini, riscuoterà certamente nel simpatico ritrovo estivo del Parco Michelotti un folto e scelto pubblico che verrà goderà tre ore di lietissimo divertimento.

L'acquedotto del Monferrato

Un vibrante telegramma del Duce al senatore Rebaudengo

Il gen. Rebaudengo ha ricevuto il seguente telegramma indirizzatogli da S. E. il Capo del Governo:

«*Rispondo al suo telegramma che mi annunzia il compimento dell'Acquedotto del Monferrato. Ne sono particolarmente lieto. Constato che esso è stato nei termini stabiliti, il che torna a merito grande degli organizzatori, dei tecnici e delle maestranze. Il secolare legittimo desiderio delle calorose e laboriose genti del Monferrato è soddisfatto. Nel prossimo ottobre vi farò molto semplicemente l'inaugurazione ufficiale, ma l'importante è che l'acqua per gli assetati ci sia già oggi in anticipo di tre mesi. Questo merita effettivamente il nome di «stile fascista».* — MUSSOLINI».

La tragedia del Dente del Gigante

I particolari dell'incidente sul ghiacciaio del Dôme

Aosta, 1 sera.

Si attendono di ora in ora particolari sul ritrovamento delle salme dei quattro Giovani Fascisti, precipitati sabato dal Dente del Gigante. La carovana di soccorso è già sul posto.

Possiamo darvi maggiori particolari sull'altra disgrazia fortunatamente non mortale che ha funestato l'ascensione dei tre studenti triestini appartenenti all'Associazione dopolavoristica «30 ottobre», accompagnati, con altri venti camerati, pure di Trieste, a Courmayeur.

I tre giovani — certi Mario Cesca, Vittorio Trevisan e Tullio Marchi detto Roccia — avevano nella notte di venerdì scorso, iniziato la scalata del Monte Bianco, ma, giunti sul ghiacciaio del Dôme, a 4000 metri, cadevano in un crepaccio profondo una quarantina di metri. Il Marchi rimase miracolosamente illeso mentre il Trevisan riportava la frattura di una gamba e di un braccio e il Cesca si fratturava un braccio. Il giovane Marchi, gradinando la parete quasi verticale del crepaccio, per quattro volte precipitò al fondo di esso ferendosi al viso e alle mani; infine potè inerpicarsi su un ponte ghiacciato in bilico sul crepaccio e porsi in salvo discendendo alla capanna Gonella, dove ebbe la fortuna di trovare la guida Savoye e due portatori. Ritornato con questi sul posto i due feriti poterono esser tratti in salvo e portati alla capanna. Nel frattempo, essendo la notizia della disgrazia qui giunta, dodici guide di Courmayeur, accompagnate dal comandante del campeggio, capomanipolo Riccardo De Hag e dal caposquadra della Milizia confinaria di Courmayeur, erano salite al Dôme per il salvataggio.

L'estrazione dei premi

fra i possessori delle tessere dei festeggiamenti primaverili

Oggi, alle 14,30, in Municipio, nella sede del Comitato dei festeggiamenti di primavera, ha avuto luogo la pubblica estrazione dei numeri che vincono i ricchi premi messi a disposizione dal Comitato stesso e da sorteggiarsi fra i possessori delle tessere dei detti festeggiamenti primaverili. Ecco i numeri estratti, con i relativi premi:

1. - 26780 (automobile «Fiat 522»); 2. - 40426 (automobile «Balilla»); 3. - 23189 (pelliccia per signora); 4. - 02536 (pianoforte); 5. - 32021 (motocicletta); 6. - 35613 (mobilio per camera da letto); 7. - 35237 (mobilio per camera da pranzo); 8. - 04911 (duplicatore Neopress); 9. - 35328 (apparecchio radio); 10. - 01266 (macchina da scrivere); 11. - 30749 (macchina da cucire); 12. - 29365 (bicicletta); 13. - 31798 (mobilio per cucina); 14. - 33500 (baule da viaggio); 15. - 30913 (orologio d'oro); 16. - 16206 (orologio d'oro); 17. - 07220 (aliante internazionale); 18. - 41429 (penna stilografica).

I possessori delle tessere vincenti debbono presentarsi, muniti della tessera, presso il Comitato, nella sede municipale.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

FANTOCCI (a Michelotti). — Ore 21,15: «Cioppino negoziante di legnate».
MICHELOTTI: 21: Riv. Bluette-Navarrini.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
«IL FARO» (via Pietro Delpiano, 14). — Dalle ore 9 alle 13 e dalle 18 alle 19: «Tea Room», ingresso libero.

I divertimenti

Stasera al TEATRO MICHELOTTI

LA BLUETTE e NUTO NAVARRINI

presentano l'attesa novità:

«STRADE»

Nessuna indiscrezione sulla comicissima trama per riservare al pubblico tutte le sorprese con le quali l'autore ha saputo tessere il brillantissimo lavoro. Diremo solamente che il giornalista Michele Galdieri ha dato modo a Bluette e a Nuto Navarrini di rivelare tutti gli innumerevoli pregi di cui sono dotati. Basta ciò per far sì che il pubblico gremisca il Michelotti.

Spettacoli cinematografici

CHERUBINI: «Schiavi della carne». L. 6 e 4. VITTORIA: «Allegro fantasma». Prezzi L. 6 e 3. SPLENDOR: «Carcere». Fant. Ital. Polit. L. 3 IDEAL: «Il marito ricco». Clive Brook. ALPI: «La riva dei Bruti». Carmen Boni. STATUTO: «Il ferroviere» (Ultimo giorno). BORSA: «Ultimi giorni di Pompei». Sonoro. PRINCIPE: «Luna di miele» e Varietà. MAFFEI: «Amori mercantili». Varietà. Pas. STADIUM: Capolavori cinematogr.: Marcel.

Ultimo giorno del FERROVIERE
con Lon Chaney al «Cinema Statuto».

GRETA GARBO al CINEPALAZZO
entusiasma in: LA TENTATRICE.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

17,10: 18: Quintetto — 18,45: Comun. del Consorzi agrari e del Dopolavoro. — Ore 19,5: Musica varia — 19,30: Dischi — 20,20: Libri e autori — 20,35: Concerto orchestrale — 21,20: «Con gli occhi socchiusi», commedia in un atto di Cesare Lodovici; commento musicale di Claudio Debussy — 23 (circa): seguito del Concerto orchestrale.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
EUGUSTO PARAVIA - Red. responsabile

Dopo breve malattia mancava stamane all'affetto dei suoi cari l'

Ing. Adamo Levi

Ne annunciano l'irreparabile perdita la vedova **Adelina Montalcini**, i figli: Avvh. **Gino, Anna** col marito **Ulrico Montalcini** e bimbi; **Rita** e **Paola**; i fratelli: Avv. **Israel**, Ing. **Ettore**, Avv. **Lazzaro**; le sorelle **Emilia Melrose, Ottavia** ved. **Del Vecchio, Costanza Donegà, Gabriella Malagodi** e **Rina Pavia**; le cognate, i cognati, gli zii, i nipoti ed i cugini.

L'accompagnamento funebre avrà luogo Martedì 2 corrente, alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Corso Re Umberto N. 42.

Torino, 1° Agosto 1932-X. 4214

La **Società Torinese Industrie Alimentari**, annuncia con grande dolore la perdita dell'

Ing. Adamo Levi

Suo Amministratore Delegato.

Torino, 1° Agosto 1932-X. 4215

Ieri cristianamente spirava

Pettiti Domenica nata Berardo

Esercente

Angosciati ne danno il triste annunzio il marito **Edoardo** e figli **Luigi, Rosa** col marito, maresciallo R.D. C.C. **Pantino Luigi, Nicola** con la consorte **Valperga Francesca** e **Matteo**; i fratelli **Berardo Andrea** e **Nicola**, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 2 corr.. alle ore 16.

Si ringraziano vivamente tutti coloro che vorranno prendere parte alla mesta funzione. Non fiori, ma beneficenza.

U. 4663 T.

Settimo Torinese, 1° Agosto 1932-X.

Confortata dalla Fede, sabato alle ore 22 serenamente spirava, assistita dai suoi cari

Enrichetta Chiò Ved. Ponzano

Angosciati dall'improvviso lutto ne danno l'annunzio: le figlie **Ester**, col marito Ing. **Mario Maggi, Celeste**, col marito **Paolo Giuseppe Nicola**, la nipote **Wilma Casalli**, la cognata e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino lunedì 1.o agosto alle ore 10 partendo da via Villa della Regina 19 per la Chiesa della Gran Madre di Dio, indi la cara Salma proseguirà per Alessandria dove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 31 luglio 1932. a)

Oggi, alle ore 17, cessava di vivere, in Castello Torinese

Chiadò Rana Domenico

Panettiere

Ne danno il triste annuncio i figli **Domenico, Giuseppe, Teresa, Alessandro, Luigi**; i fratelli: **Luigi, Paolo, Teresa**; il genero, la nuora, la zia, i cugini e i nipoti. (a

La sepoltura avrà luogo in Casello, alle ore 18,30 del 1.o agosto 1932.

La presente serve di ringraziamento.

Ieri, confortata dai Carismi di N. S. R., ha chiuso la sua nobile giornata ai 33 anni, l'anima buona ed esemplare di

**Gr

Maldicenza

— Hai finito, di vestirti, Wera?

— Di' piuttosto se ho finito di spogliarmi.

— Spicciati, che voglio venir io; il sole brucia, la sabbia è ardente: non ci si resiste.

— Com'è l'acqua, stamane?

— Deliziosa. C'è il mio accappatoio in cabina?

— Non lo trovo. Adopera quello di mamma. Perchè, Luisella, sei stata in acqua così poco?

— C'era Allen che non mi lasciava in pace, quel cretino. Mi gettava gli spruzzi negli occhi e, per quanto gli gridassi di smetterla facera peggio. Alla boa, però, mi son vendicata: l'ho fatto bere. Un'altra volta imparerà. Non sono mica la « marchesina » io.

La colpa è tua. Nei primi giorni ti sei illusa e l'hai illuso.

— Nei primi giorni non era così invadente. Poi, si è permessa troppa libertà. Insopportabile!

La cabina si apre. Wera è in costume da bagno, assai « coquette ».

— Vai subito a fare il bagno?

— Sì. Prima, due o tre tuffi dal trampolino: poi, quattro bracciate, sono alla boa. Alle undici viene Allen coll'automobile e si fila a Bornholm.

— Sta in guardia: Bornholm è « l'isola degli amori ». Guàrdati dalla « marchesina ». E' gelosissima di Allen.

— Come... te. Mi pare che lo nomini troppo; la lingua batte dove il dente duole; Allen e la « marchesina »; la « marchesina » e Allen: non c'è altro, a Rugen, che ti interessi?

— Di che vuoi che m'interessi? dei milioni della Grant, della « toilette » che sfoggerà questa sera al « Palace » la Eckstein; dei reumi della Wolli? Starei fresca!

Le due giovinette sono ora entrambe sulla spiaggia tutto uno sfolgorio di sole e d'azzurro. Il mare ha una gran fascia verde-smeraldo da Bornholm a Ronne.

Bornholm, nella leggera foschia, pare la schiena di un enorme cetaceo. A spiaggia, gli ombrellini, dai colori vivacissimi, sulla sabbia che abbacia, sembran fiori giganteschi.

Sulla rotonda dello Stabilimento, si compongono e scompongono crocchi, capannelli, vivaci, chiacchierini; mamme che lavorano o leggono per « fare l'ora » del bagno; signorine e giovinetti che fanno il « flirt »; bimbi che ruzzano.

Dalla rotonda arrivano le note di una « pianola » stonata che ripete la millesima volta il « fox-trot ».

C'è — ovunque — una ridda fantastica di luci, di colori, di suoni, cui l'azzurro indaco del cielo e del mare fonde ed esalta, e ai quali misura il tempo lo scroscio dell'acqua che viene a infrangersi al lido con mille creste di spuma e per mille rivoletti che la sabbia subito beve.

Sotto un ombrellone a striscie bianche e azzurre un capannello di signore e signorine: una vecchia discute sul *orphant* >. Ai suoi piedi seduti sulla sabbia, signorine e bimbi.

— Fermi un momento. Prendo una istantanea.

— Alberto, aspetta; non così spettinata...

— Mi raccomando; non farmi un mostro, come là, sullo scoglio. Che orrore!

— Sempre così, se non riuscite delle Veneri, date dello schiappino al fotografo. Guardatevi nello specchio, e poi...

— Fermi! (*uno scatta*) Fatto. Vogliamo tentare un'altra posa?

(Coro): — No, no, insolente!

(Sulla rotonda. La « marchesina » — è chiamata così, perchè al polso porta un braccialetto sormontato da una corona marchionale — attraversa la rotonda. Sola. Elegantissima. *Toilette* da mattino. Fuma la sigaretta; ha un'aria preoccupata; anelli con perle e brillanti nelle dita bianchissime. Tutti fanno istintivamente silenzio e convergono occhio, curiosità, desideri, antipatie, secondo i casi, il sesso, l'età — sull'alta persona che passa, visibilmente sdegnosa della curiosità che *sente* intorno a sè).

(Sotto un ombrello).

— Mamma, hai visto il mio romanzo?

— Il tuo... romanzo?!

— Sì, voglio dire il libro che sto leggendo *Schweigen*. (Silenzio) (*a bassa voce*): Guarda, guarda, mamma, la « marchesina ».

— Sapete, lo scandalo di iersera al Palace? Pare che avrà un seguito sul terreno. La « marchesina » non l'hanno ammessa al Palace.

— C'è voluto un bel *toupé*; un ufficiale di Marina, in divisa, presentarsi in una *côterie* così distinta quella... « signora », facendola passare per sorella... Che vergogna! Figurarsi, c'eran le Grant, le Krone, madre e figlia, le Erhard... e non dico altro.

— Un duello? Con chi?

— Pare che ci sia di mezzo un pettegolezzo. Allen...

— Il fidanzato di Vera e Luisella?

— Sst. Pare che Allen si sia lasciato sfuggire in un pubblico ritrovo un apprezzamento arrischiato sul conto della « marchesina » e questo fu riportato — naturalmente — deformandolo (*ironicamente*) al fratello... ufficiale.

(Sotto un altro ombrello).

— Torniamo adesso da Bornholm. Pare che il duello di Allen sia un serpente di mare. Abbiamo visto il suo motoscafo all'àncora allo scoglio dell'isola.

— Sì, sì, ho sentito proprio io delle parole vivaci — dev'esserci stata una scena violenta di gelosia: « Rispetta quella donna; non ti permetto di giudicarla... schiaffo... ». Era la voce di Allen. Poi delle grida, non potrei giurare, ma ho sentito piangere. Ho intravveduto benissimo, su, in alto, la veste rosso-papavero di Luisella.

— Le acque si intorbidano.

(Gruppo di bagnanti, alla corda).

— Volete sapere le ultime di « cronaca »? « Cronaca », lo sapete è la signora del comm. Krone; dunque, si dice, si vocifera, si assicura che Allen non è scapolo; che ha moglie e due bambine...

(Sotto un ombrellone).

— Finalmente abbiamo saputo la verità vera. Dunque, la « marchesina » è una « demi-mondaine » d'alto bordo; Wera e Luisella, due distintissime *girls*, state educate in un collegio di Brighton, in... Dov'è Brighton?

— In Irlanda.

— No, mamma, Brighton è in Inghilterra.

— Già, sistemi d'educazione diversi: del resto, si vede: hanno la linea; c'è dello stile; distintissime!

— E Allen?

— L'inchiesta è in corso; presto si saprà qualche cosa di preciso.

La « marchesina » ripassa tra un gruppo numeroso di signore che — involontariamente — le fanno largo al passaggio. Riattraversa la rotonda: compare tra gli alberi del giardino. E' visibilmente molto turbata.

Venne notato che, in brevissimo tempo, ha fumato una scatola di « Eva ».

. . . . . .

Due giorni dopo.

Giornata di burrasca. Non si fanno bagni. Cielo sereno. Mare grosso. Gli alti cavalloni, di un verde oltremare, che erompe in un cinereo sporco, con grandi pennacchi di schiuma, arrivano quasi alle cabine schiaffeggiando la rena, con un rombo che assorda.

Crocchi e capannelli d'ambo i sessi, d'ogni età si godono il bello orrido ch'è il mare agitato e che dà i brividi dell'infinito. A un tratto, accorrono tutti verso un punto della spiaggia; un'ansia, una febbre di sapere, quasi un'onda elettrica invade tutti.

La notizia è portata da un pescatore di Ronne.

La « marchesina »? Morta. Annegata. Suicidata. L'hanno pescata nella mattina; aveva le gambe legate con una fune. Vestita in abito da

E' assodato che deve aver ta — da sola — una barc. tando verso Bornholm e, giunta allo scoglio, si è buttata giù, a capofitto.

La barca è stata sbattuta dai marosi della risacca sulla spiaggia, vicino a Ronne. Sul fondo della barca è stata rinvenuta una borsetta, contenente alcuni biglietti che rivelano una passione contrastata; un ritratto — quello d'Allen — una lettera al fratello — capitano di corvetta — in cui ella perdona ai suoi « calunniatori ».

. . . . . .

Gli accorsi sono visibilmente commossi, impalliditi. Nessun commento. Un silenzio grava nell'aria e sulle anime, e le piega come quando sulle cime degli alberi passa il vento.

E' passata la morte.

La sera stessa; sulla riva, quel povero corpo di donna, giovane, inerte, coperto da un lenzuolo bianco.

Solo.

Intorno la spiaggia deserta.

In faccia, l'oceano che mugghia, infuriato, fragoroso, insonne; flagellando le rive, sotto un cielo livido tempesta...

Claudio Engel

(Copyright Agenzia Volonté di G. Boavi).

Una giovinetta turca eletta Miss Universo

Bruxelles, 1, sera.

Nel pomeriggio di ieri alla presenza di un pubblico numeroso ed elegantissimo ha avuto luogo a Spa l'elezione di Miss Universo. Dopo le operazioni di selezione di sabato tre candidate erano messe in presenza per disputarsi l'ambito titolo: miss Germania e miss Turchia. La votazione ha avuto luogo alle 16 di ieri negli uffici del Comitato. Alle 17 si apprendeva che miss Turchia era stata consacrata miss Universo. Essa fu presentata alla folla acclamante che si accalcava nel gran salone del palazzo.

La nuova miss Universo è la signorina Kerimah Hakki di 18 anni, eletta dal giornale « Cumhuryet » d'Istanbul. Essa è figlia unica di un ex-ciambellano del Sultano e nipote della Sciocca. El Islam ultimo capo religioso del sultanato. A elezione avvenuta essa ha dichiarato di non avere intenzione di fare del teatro ma piuttosto di sposarsi e di vivere tranquilla nella nuova Turchia. Essa si trova a Spa con suo padre e suo zio che le serve da interprete. La giovinetta è bruna, ha un profilo purissimo, degli occhi assurri a mandorla e dei denti splendidi.

AI MARGINI DELLA STORIA

L'avara madama Letizia

In una dolce sera del 1767, Carlo Bonaparte, giudice di Corsica, saliva, ansimato e compunto, alla nobile Casa dei Ramolino per chiedere in sposa una delle più avvenenti giovanette d'Europa e certamente la più bella fra le giovanette d'Ajaccio: Letizia Ramolino, che contava allora 17 anni.

I due giovani s'erano amati come ci si amava in quel tempo, con rapide furtive occhiate durante le funzioni in chiesa, con sospiri da balcone a balcone; con qualche biglietto ingenuo recapitato da cameriste complicanti e rischiose.

Non avevano, pertanto, tempo da perdere. E il matrimonio fu fatto senza inutili indugi e fu proficuo e fecondo. Il 7 gennaio 1768 nasceva, infatti, il primo figlio al quale fu imposto il nome di Giuseppe. Il 15 agosto dell'anno seguente mentre la bella Letizia ascoltava la messa nel duomo d'Ajaccio, fu, all'elevazione, colta all'improvviso dalle doglie del parto.

Trascinatasi fino a casa non ebbe la forza di raggiungere la propria camera e, abbattutasi su un tappeto del salotto, istoriato con le gesta dell'Iliade, diede alla luce un batuffolo rosso al quale fu dato il nome di Napoleone.

Il canonico Fesch, suo fratello, accorso a vedere il nuovo nipote che gli pioveva dal cielo, lo trovò adagiato sopra un piumato cimiero e, sollevandolo dal tappeto con grandi amorevolezze, esclamò: « Grazie a Dio, egli si è posto, nascendo sopra il capo dei Grandi ».

L'infanzia di Napoleone non fu delle più tranquille. La Corsica era in quel tempo, divisa dalle lotte intestine, e Letizia, patriota nobilissima e moglie esemplare, condivideva i pericoli e le ansie del marito.

Contro le fazioni avverse

Chiamato questi a far parte della deputazione dei nobili, inviata dall'Isola a Luigi XVI cosa si trovò sola a lottare contro le fazioni avverse, e la fu di unico e grande conforto, in quel tempo, la protezione e l'amicizia del conte di Marbeuf, governatore della Corsica, che ottenne l'ammissione di Napoleone alla Scuola militare di Brienne.

Non mancarono i malvagi che vollero vedere nell'interessamento del conte per Letizia qualcosa di più della semplice amicizia... Ma gli onesti riconobbero sempre la purezza adamantina ed inoppugnabile della bellissima e fierissima madama Bonaparte.

La morte del marito doveva segnare per Letizia il principio di una dolorosa odissea. Si trovò sola, senza mezzi e senza speranza con otto teneri figli da mantenere. Cercò di tener alto il conto di sacrifici inauditi, il decoro della famiglia, ma nel 1793, caduta la Corsica in mano agli inglesi, essa si vide costretta, come tutti coloro che avevano apertamente dimostrata la loro simpatia per la Francia, a trovar scampo nella fuga.

Sostenuta da una forza di volontà che non si riscontra che nelle eroine, questa donna, giovane, bella e senza mezzi, si trascinò coi figli piangenti, inseguita da oscene e feroci bande nemiche, per monti per torrenti, e per valli, finchè giunse, stremata di forze, a Marsiglia.

Colà, insieme a Luciano e alle figlie Elisa, Paolina e Carolina, cercò di vivere con la modesta pensione concessa dal Governo ai patrioti in esilio, ma la sua vita fu, più che modesta, povera, finchè Napoleone, nominato Comandante in capo dell'Armata d'Italia, potè inviare alla famiglia i primi modesti aiuti.

Il Governo Consolare riunì i membri della famiglia Bonaparte a Parigi e una insperata epoca di agiatezza cominciò per essa dopo tanti patimenti e tante miserie.

Salito Napoleone al trono, Letizia, che aveva fino ad allora modestamente vissuto col figlio Luciano e col fratello Cardinale Fesch, fu costretta, per volere del figlio, ad abitare un sontuoso palazzo in via S. Domenico.

Assunse il titolo di Madama Madre, ebbe una corte sfarzosa nella quale figuravano dame d'onore, letterici, damigelle, ciambellani, scudieri, elemosinieri, segretari.

Si vide intorno i più bei nomi di Francia: i conti di Cossé Brissac, de la Ville, d'Esterno; il Gen. d'Estrées; il Visconte d'Artincourt, la Duchessa di Chevreuse, la Duchessa d'Abrantes, i Marescialli Soult e Dadoust.

Essa sdegnava il lusso, che a malincuore subiva, e guardava trepidante alla continua ascesa di Napoleone. Convertiva in denaro i ricchi doni del figlio, limitava allo stretto necessario le sue spese personali e, incurante della somma d'avara che s'era fatta dovunque, accumulava quanto più poteva.

Aveva conosciuto troppo da vicino la miseria, gli stenti, le cose brutte della vita per credere all'eternità di quel regno fantastico nel quale l'avevano posta contro sua volontà.

— Temo — diceva spesso — di dover un giorno procurare il pane a questi cinque re che ho partorito!

Aveva la virtù di indovinare l'animo delle persone la prima volta che poteva fissare nei loro i suoi occhi penetranti.

La previdenza materna

Quando Napoleone le presentò come sua dama la duchessa di Chevreuse, essa, appena questa fu uscita, disse al figlio:

— Costei non ci ama. Leggo nel suo volto che odia l'« imperatore ».

Non passarono sei mesi che madame Chevreuse prendeva la via dell'esilio perchè implicata in una congiura.

Quando scoppiò la rivoluzione del 1814 essa non se ne stupì. Aveva sempre temuto che la smodata ambizione del figlio provocasse presto o tardi il tracollo.

Riparò in Italia con Giuseppe, Luigi e Girolamo e con la ragguardevole fortuna accumulata risparmiando per quindici anni... per poter un giorno dar da mangiare « a tutti quei re ».

E parecchi di « quei re » non poterono che benedire la previdenza materna!

Nel 1815 ritornò a Parigi ove rimase fino a che la disfatta di Waterloo e la seconda abdicazione di Napoleone la riportarono a Roma per sempre.

Il suo distacco da Napoleone, che presentiva di non rivedere mai più, fu oltremodo commovente.

Sopraffatta dalle lagrime essa non potè articolare parola. Solo all'ultimo momento gemè: — Figlio mio!... Addio per sempre!... — e si buttò a piangere nelle sue braccia.

La sua vita romana fu di un'umiltà quasi monastica.

Alla sua presenza non erano ammessi che pochi intimi e qualche amico straniero che veniva da remoti Paesi d'Europa, a darle notizia dei figli proscritti.

Sofferente, quasi cieca e già vicina alla tomba, cosa sperava ancora fermamente che la volontà nazionale le consentisse di riunire ancora la sua famiglia sul suolo natio.

Ma fu nemica agli intrighi e alle congiure. Quando fu scoperta nel 1820 la cospirazione bonapartista che fece sollevare l'Italia e la Spagna, e l'ambasciatore francese a Roma, De Blacas, denunciò madama Letizia al Papa, affermando che essa preparava coi suoi milioni la rivoluzione in Corsica; il Cardinale Segretario di Stato che era andato a chiederle di giustificarsi, l'austera donna rispose, ergendosi in tutta la sua statura:

— Io non posseggo milioni. Ma compiacetevi di riferire a Sua Santità che se io avessi tesori com'altri pretende, io non vorrei già impiegarli a destare sommosse nella Corsica, ma ad armare una flotta per rapire l'Imperatore all'Isola di Sant'Elena ove la più odiosa lealtà le tien prigioniero — poi, salutato il Cardinal Ministro, rientrò nel suo appartamento.

Ma il 5 maggio 1821 venne a toccare anche questa sua estrema speranza.

Napoleone era morto, solo e disperato, nell'isola aspra e lontana.

Per quindici anni essa visse, come estranea al mondo, nel suo ricordo e nella preghiera, finchè il 2 febbraio 1836 si spense per una violenta febbre gastrica fra le braccia del Cardinale Fesch e dei suoi figli, accorsi da ogni parte d'Europa, a raccoglierne l'ultimo respiro.

Così finiva, ad 85 anni, dilaniata dal pensiero che la terra di Francia avrebbe stasera per sempre ospitato alla gesta della sua stirpe, la madre dell'Imperatore Napoleone, l'ava del Re di Roma, la donna che aveva dato la luce a tanti Re e a tante Regine, che aveva avuto per genero Gioacchino Murat, per nipote adottivo il Principe Eugenio e per nuora Maria Luisa d'Austria.

Venticinque anni prima, la volta di S. Pietro avrebbero echeggiato del suo nome e la metropoli della cristianità non avrebbe avuto parole adeguate ai funerali di Madama Letizia.

Ma dietro la bara, quasi modesta, non camminavano ormai che dei re senza regno, segnati dall'angoscia dell'esilio e delle sventure e non si scioglievano al vento che gli azzurri pavesi del cielo.

Non rullavano i tamburi dei granatieri della guardia, ma le campane di Roma coi rintocchi lugubri e lenti porgevano alla più bella d'Ajaccio il loro estremo saluto.

Anche se non sovrastava sopra sul suo capo altra corona che quella del sole morente intorno alla cupola d'oro di S. Pietro.

Celso Maria Garetti.

Una civiltà in fermento

Il destino dell'America

(Nostra corrispondenza particolare)

New York, Luglio.

L'attuale crisi degli Stati Uniti, ben più grave di quanto possa parere — poichè si tratta più che di difficoltà momentanea di una profonda, inevitabile trasformazione — non ha molto sorpreso coloro che hanno seguito durante la guerra e nel dopoguerra il folle aumento della produzione americana.

E ciò ha stupito meno ancora gli osservatori stranieri che non ignoravano le vive critiche mosse, in quello stesso periodo, alla civiltà o meglio ai modi di vita americani da parte degli scrittori americani.

Una lacuna colmata

Prima dello scandaloso *Elmer Gantry*, largamente tradotto e pubblicato in Europa, si conoscevano un poco i due romanzi di Sinclair Lewis: «Main Street» e «Babbitt».

Alla vigilia della crisi un libro analogo per tendenze, ma molto diverso nella concezione, è venuto a colmare la lacuna che separa i due ultimi. Si tratta di « Middletown » di Roberto Lynd ed Elena Werrell Lynd, il quale è uno studio sulla coltura americana contemporanea. In esso ci viene presentata una cittadina di media grandezza, un qualche cosa fra un piccolo centro come Goffer Prairie e una metropoli incipiente come Zenith. Immaginiamo uno di quegli agglomerati da venticinquemila a cinquantamila abitanti, come ce ne sono moltissimi sparsi sul territorio degli Stati Uniti, simili a « goccie nel mare ». Gli autori non hanno ricercato la città più caratteristica. Ne hanno invece scelta una che fosse tipicamente americana, pervasa da quell'americanismo al cento per cento e cioè invasa il meno possibile dai negri e dagli stranieri, e quindi padrona in tutto e per tutto di se stessa e libera di orientare all'americana il suo destino. I due Lynd non hanno considerato neppure una città dominata da una sola industria, o che gravitasse come un satellite nell'orbita di una metropoli vicina.

Hanno trovato ciò che cercavano nel gruppo degli Stati centrali del nord-est, che comprende l'Ohio, l'Indiana, l'Illinois, il Michigan ed il Wisconsin. Si sono messi in cammino accompagnati da tre assistenti per condurre a termine la loro inchiesta sociologica. Hanno proceduto allo studio anatomico del Middletown con la precisione di un antropologo che studia una tribù selvaggia e hanno quindi, il più possibile, lasciato parlare la gente del luogo.

Il giudizio dell'*American Mercury*

L'accreditato giornale *American Mercury* presenta il risultato dell'inchiesta come un documento di altissimo interesse che ci avvicina più di ogni altro all'americano medio. Ecco quanto dice lo *American Mercury*:

« E' un uomo di una stupidità quasi incredibile, ben nutrito, ben vestito, soddisfatto e sicuro di sè. E' quasi sprovvisto di idee. Le cose che ammira sono mediocri e quelle che crede di sapere non sono vere. Il Governo sotto il quale vive è ignorante e corrotto, il sistema industriale di cui fa parte è inefficace e crudele e gli ideali che lo ispirano sono bassi e puerili. Il suo principale sforzo in questo mondo è di parere per quanto gli è possibile simile al suo prossimo, di agire come lui in tutte le situazioni e di pensare come lui ogni volta che si fa appello alla sua facoltà pensante. Ciò che la gente del Middletown teme sopra ogni cosa è l'originalità. Fare una cosa che non sia già fatta da tutti è rischiar di essere condannato all'ostracismo sociale. Pensare una cosa che non sia pensata da tutti è farsi notare come criminale o pazzo. In tal modo tutti i valori della civiltà sono interdetti ».

Nel Middletown, secondo il commento del poco edificante quadro dell'*American Mercury* che si trova nel volume dei due Lynd, la religione puramente formale è senza sostanza e senza vita, il sistema economico senza sicurezza poichè l'operaio è ben pagato fintantochè si ha bisogno di lui, ma cacciato come un cane vagabondo quando si può fare a meno della sua opera. Un vasto meccanismo è organizzato per prendergli il denaro non appena lo ha guadagnato e avviarlo così dal risparmio e dalla prudente costituzione di un piccolo capitale. L'educazione della figliolanza impoverisce le famiglie e sviluppa nei giovani una morbosa febbre di ascensione morale, il cui ideale è di avere successo al *Country Clubs*. Questi sono i punti principali della requisitoria contenuta in « Middletown ».

I due autori attaccano con vigore anche i numerosi *clubs* costituiti in questi ultimi anni in tutta l'Unione. I *clubs* e le associazioni, prodigiosamente sviluppati e ramificati, sono diventati i formidabili rivali della religione. Essi soddisfano col minor sforzo le vaghe aspirazioni del *Babbitt* e fanno tacere le esigenze della coscienza concedendole lo zuccherino dell'approvazione umana. Questo spirito si adatta facilmente allo scetticismo che ha cominciato ad invadere gli animi americani.

Alla tavola del *lunch*

L'idealismo pratico che ne risulta trova la sua vera espressione alla tavola del *lunch*, ove la virtù si identifica con la prosperità ed ove la buona riputazione viene immediatamente tradotta in affari vantaggiosi.

Secondo gli autori di « Middletown » la causa principale di tale situazione è dovuta al fatto che nell'ideale città-tipo non esiste alcun rispetto del sapere per sè stesso. Non sono gli uomini più istruiti che tengono il primo posto, ma i più ricchi, il comune denominatore di tutto essendo il denaro. Un *clergyman* è considerato sopratutto se ha una bella chiesa e se può invitare i ricchi *Babbitts* ai suoi festini. (I giornali americani hanno pubblicato infatti che il pastore — l'inevitabile pastore — implicato nell'affare Lindbergh era ritenuto con calore dai suoi parrocchiani che lo amavano per la sua prodigalità).

Dei *clubs* femminili « giocano alle persone colte », e quindi non passano mai il livello di una vanitosa mediocrità e di una stupida prosopopea. La scienza è rappresentata da un piccolo gruppo di medici, i più senza alcuna distinzione, e soffocati da una dura concorrenza. Gli stessi giornali sono un assieme di annunzi economici e di comunicazioni che paiono scritte dalle Camere di Commercio locali.

Questo è il quadro terribile che i due Lynd hanno fatto del Middletown.

Ma bisogna guardarsi dal prendere alla lettera questo libro deprimente. Bisogna invece credere che la crisi attraversata attualmente dagli Stati Uniti servirà da medicamento. Un popolo che ha saputo così bene assolvere la prima parte del suo compito, saprà continuare l'opera di costruzione intrapresa. Questi libri servono in quanto indicano agli americani quanto rimane loro da fare e la strada che debbono percorrere.

W. E.

Horty riceve solennemente i giovani Avanguardisti

Budapest, 1 sera.

Giornata particolarmente solenne per la crociera degli Avanguardisti è stata quella di ieri. Al mattino nel grande cortile dell'Accademia Ludovica il Nunzio apostolico mons. Rota, assistito da don Calderai, cappellano della crociera, e da altri prelati ungheresi, ha celebrato una Messa solenne, alla fine della quale ha rivolto nobilissime parole agli Avanguardisti e agli Ufficiali disposti in quadrato. Il Nunzio si è dichiarato onorato di essere stato prescelto per questa funzione ed ha esaltato l'amicizia italo-magiara. Un applauso vivissimo è scoppiato dagli Avanguardisti quando l'oratore ha salutato S. E. Mussolini inviato da Dio per condurre l'Italia alla supremazia civile e religiosa. Assistevano al rito il Ministro Arlotta, il colonnello Oxilia, il generale Marskik, il principe Pignatelli e molte autorità civili e militari della città.

Quindi gli Avanguardisti sono partiti in treno per Godelo, residenza estiva di S. A. Serenissima il Reggente di Ungheria, Ammiraglio Horty, per rendere omaggio al Capo della Nazione ungherese. Manifestazioni popolari hanno accompagnato i crocieristi per tutto il percorso. All'arrivo donne in costume nazionale, reparti di Levente e le musiche hanno dato il benvenuto ai crocieristi. Ha risposto S. E. Arlotta, ringraziando e mettendo in evidenza il significato della crociera; cedendo poscia la parola al principe Pignatelli, che ha dichiarato come gli Avanguardisti d'Italia, giunti in Ungheria come amici, ne ripartono come fratelli. Attraverso il paese, pavesato da tricolori e rigurgitante di folla plaudente all'Italia e al Duce, gli Avanguardisti hanno raggiunto il Castello. Sull'ingresso erano a riceverli i Capi delle Cancellerie militare e civile della Casa di S. A. Serenissima. I crocieristi si sono schierati nel grande meraviglioso parco in linea di fronte.

Appena terminato lo schieramento, è giunto il Reggente Horty in divisa di Ammiraglio.

S. E. Arlotta presenta gli Avanguardisti con brevi parole, rilevando che questi giovani italiani distintisi negli studi in Patria hanno ricevuto come ambitissimo premio l'onore di visitare l'Ungheria.

In perfetta lingua italiana risponde S. A. Serenissima ricambiando il saluto ai giovani che sono la speranza del grande avvenire dell'Italia legata all'Ungheria da sincera e fedele amicizia. « L'organizzazione giovanile delle avanguardie fasciste che risponde a così alti fini, — ha proseguito il Reggente — è una delle tante mirabili creazioni dovute a Colui che con virile volontà e geniale sicurezza dirige le sorti dell'Italia guidandola di successo in successo. Tornate alle vostre case, — ha concluso S. A. Serenissima — ricordando il cordiale affetto con cui vi abbiamo accolti ».

Indi il Reggente, seguito dalle autorità, ha passato in rivista gli Avanguardisti e i giornalisti italiani schierati anche essi all'ala sinistra. Successivamente gli Avanguardisti sfilano con passo marziale salutando una magnifica impressione. Subito dopo S. A. Serenissima ha ricevuto nel Castello in particolare udienza il comandante della crociera e gli altri ufficiali. Il Reggente ha offerto al comandante della crociera l'onorificenza della croce al Merito Ungherese di seconda classe e altre onorificenze minori agli ufficiali del seguito. Il comandante della crociera a sua volta ha consegnato a S. A. Serenissima la medaglia d'oro della crociera, pronunciando parole di ringraziamento. Intanto agli Avanguardisti veniva offerta una colazione nei giardini pubblici della città, mentre donne e uomini in costume nazionale danzavano in loro onore le danze caratteristiche del Paese.

Dopo aver reso omaggio al monumento ai Caduti, gli Avanguardisti, tra vive acclamazioni della popolazione sono partiti per rientrare a Budapest.

Un cannone preistorico in Cina

Per i cinesi nulla è mai vecchio così da porsi fuori d'uso: questo cannone da noi sarebbe degno figurare in un museo d'antichità; alla popolazione di Binyanchow serve invece a meraviglia nella lotta senza quartiere che deve sostenere contro i briganti. L'arma è trainata da buoi; recentemente, per una distrazione degli artiglieri, un colpo partì inopinatamente e sfracellò i pacifici ruminanti aggiogati al fusto del mortaio. Binyanchow si trova nel la provincia del Hunan, campo d'insanguinate prodezze dei banditismo cinese. I Vicariato di Ichang, affidato ai Francescani belgi, ha martirato il nuovo di Vicariato del sangue, perchè negli ultimi trentanni vi sono stati uccisi dai briganti due Vescovi, nove sacerdoti e quindici cristiani.

Un club del delitto nella Riviera francese

NIZZA, luglio.

Numerosi omicidi ed altri delitti misteriosi, commessi di recente nella Riviera francese, sono rimasti senza spiegazione. La Polizia si trova impotente dinanzi ai misteriosi fatti, e a poco a poco si è venuta cristallizzando l'opinione che ci troviamo in presenza d'un enigmatico « club del delitto », simile al famigerato « club dei suicidi » scoperto alcuni lustri or sono.

La Polizia è arrivata a tale strana ipotesi perchè i delitti in parola si sono prodotti con impressionante regolarità e analogia esecutiva luogo tutta la Riviera francese e perchè sembrano da escludere i soliti moventi, quali: rapina, vendetta, gelosia, ecc.

Un noto criminologo, che ha ottenuto anche dei successi quale detective, dice in proposito: « Vicino a noi, non sappiamo dove, dev'esserci l'esistenza un'associazione di delinquenti dilettanti; forse essa assume persino allegerimenti tra religiosi e militari. Forse i membri dell'associazione sono cittadini d'ottima reputazione, da nessuno sospettati; forse sono giovanetti, coi la lettura di romanzi criminalistici è salita alla testa e che hanno una l'ambizione di perpetrare, senz'altro motivo, delitti « perfetti ».

« In Riviera si continuano a rinvenire cadaveri non identificabili, cadaveri di gente che si suppone si sia data la morte causa le gravi perdite subite al gioco e cui si dà la sepoltura del suicidenti. Quanti di tali morti misteriose saranno vittime di assassini dilettanti, mossi da un morboso desiderio di avventure?

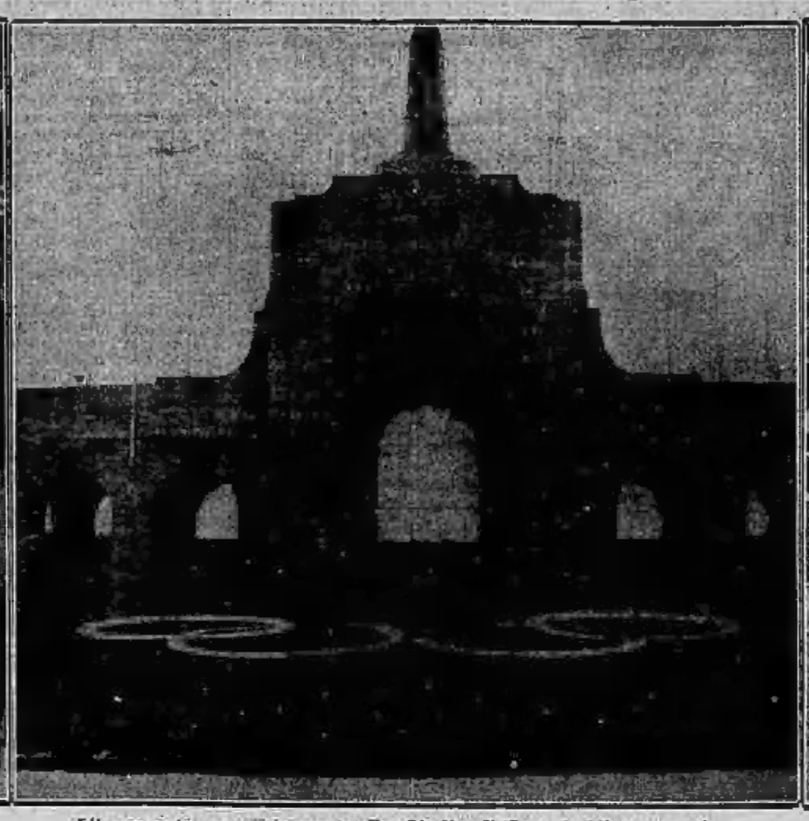
« Ecco un esempio che mostra come l'ipotesi di criminali dilettanti non sia campata in aria. Qualche tempo fa venne a Nizza un giovane dell'aristocrazia egiziana, che si trova ora qui in carcere. Figlio d'una nota famiglia del Cairo, egli arrivò in prima classe a bordo del « Mauretania », che aveva fatto scalo ad Alessandria durante una crociera nel Mediterraneo. Il giovanotto sbarcò con molti denari in tasca e prese subito alloggio in uno degli alberghi di lusso sulla « Promenade des Anglais ». Nemmeno una settimana dopo, fu colto sul fatto in una tentata aggressione ed arrestato. Si accodò poi ch'egli aveva già prima minacciato di morte il proprietario di un « garage » di qui. Ad onta delle prove schiaccianti, l'arrestato nega, ed i più severi interrogatorii non riescirono a carpirgli alcuna confessione. Egli ha tentato di applicarsi nella sua cella ».

Chi fu l'assassino d'un misterioso americano, iscrittosi nel registro dei forestieri d'un albergo col nome di « Tom Clark », nome probabilmente falso, giacchè in alberghi di questa sorta non si dà di solito il proprio vero nome? Il suo cadavere fu ripescato in mare presso Cannes e sepolto senza nome tra i poveri, non ritenendosi la Polizia autorizzata a formulare per lui un certificato di decesso col nome di Tom Clark. Egli non aveva nè denaro, da far gola altrui, nè si sono rilevati indizi ch'egli avesse qualche nemico.

Non sono questi se non alcuni esempi dei misteriosi omicidi verificatisi in numero assai maggiore sulla Riviera francese. Il mistero impenetrabile che avvolge tali delitti sembra confermare l'idea che ne siano autori non già delinquenti comuni, sospinti da moventi ordinari, ma individui perversi e degenerati in cerca di nuove emozioni, sia isolati, sia associati.

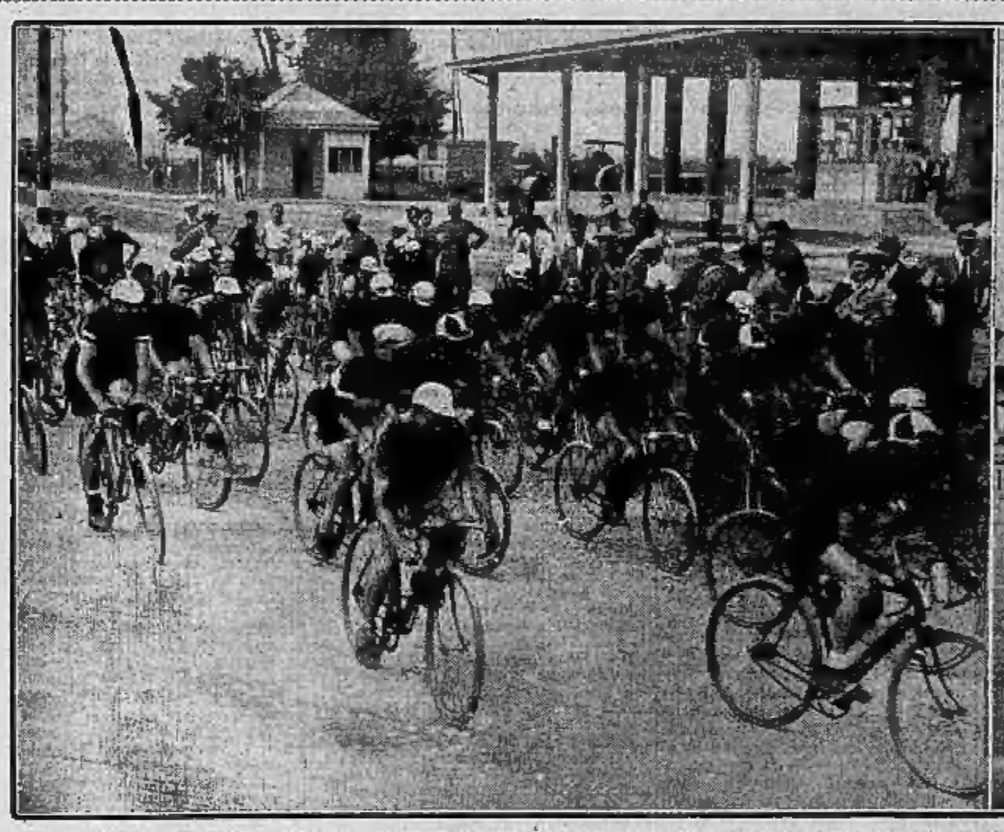
Sulle spiaggie sulle strade sulle piste di tutto il mondo

Un'ultima visione del Giro di Francia. Barral e Di Paco procedono gaiamente uniti, nell'ultima tappa, alla volta di Parigi.

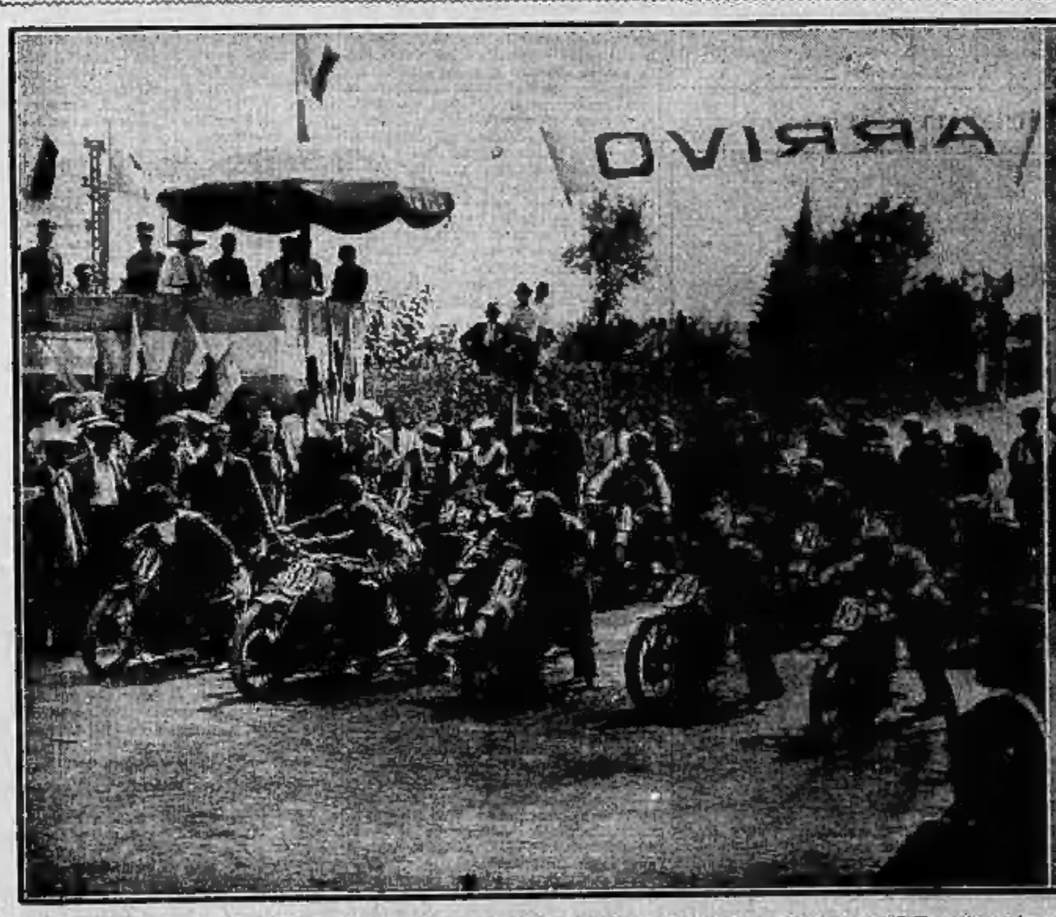


L'imponente arco di ingresso allo Stadio di Los Angeles, ove si stanno svolgendo le gare olimpiche.

Federico Fortis, del G. S. Pro Novara, vince la prova di corsa piana (m. 80) nella finale piemontese del Gran Premio dei Giovani.



A sinistra: *La partenza dalla Barriera di Milano dei sessanta concorrenti alla Torino-Varallo ciclistica organizzata dalla U. S. Ausonia e patrocinata dal nostro giornale. Com'è noto, la corsa si è risolta con una bella vittoria in volata del torinese Graglia.* — Al centro: *Il nuotatore Triolo, vincitore dei 200 metri stile libero corsisi sabato nella piscina della Soc. Sportiva « IV Novembre ».* — A destra: *Le partecipanti alla gara ondine: la prova è stata vinta brillantemente dalla signorina Viarengo (la prima a sinistra), che ha realizzato sui 50 metri un tempo ottimo. La signorina Viarengo, già campione di atletica leggera, ha trovato nel nuoto un nuovo sport nel quale affermare le sue superiori doti fisiche.*



Il Circuito automobilistico [illegible] — A sinistra: *La partenza della categoria 350 c.* — Nel centro: *Il vincitore assoluto Fabio Fava.* — A destra: *Attilio Moniotto, vincitore della categoria sulle 500.*